

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

---

UFFICIO RESOCNTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

46.

SITZUNG

16-1-1962

Presidente: ALBERTINI

Vicepresidente: PUPP

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



## INDICE

**Deliberazione concernente il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1962**

**pag. 3**

**Voto presentato dai consiglieri regionali Nardin, Canestrini, Nicolodi, Raffaelli, Paris e Vinante, concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta incaricata di stabilire la verità sulle denunce di maltrattamenti nei confronti di persone arrestate a seguito degli atti terroristici dello scorso anno**

**pag. 19**

**Interrogazioni e interpellanze**

**pag. 21**

## INHALTSANGABE

**Beschluß betreffend den Haushaltsvoranschlag des Regionalrates für das Rechnungsjahr 1962**

**Seite 3**

**Empfehlung an das Parlament betreffend die Einsetzung einer parlamentarischen Untersuchungskommission mit dem Auftrag, die Wahrheit über die Anzeigen wegen Mißhandlungen von Personen festzustellen, die im Zusammenhang mit den Terrorakten des vergangenen Jahres festgenommen wurden (eingereicht von den Regionalratsabgeordneten Nardin, Canestrini, Nicolodi, Raffaelli, Paris und Vinante)**

**Seite 19**

**Anfragen und Interpellationen**

**Seite 21**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.) (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 21-12-1961.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna.

Passiamo quindi alla trattazione del **punto 1 dell'Ordine del giorno**: « *Deliberazione concernente il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1962* ».

Signori consiglieri, a termini dell'art. 2 del Regolamento interno di amministrazione e di contabilità del Consiglio regionale, mi onoro di sottoporre al vostro esame il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1962, già deliberato dall'Ufficio di Presidenza nella seduta del 5 gennaio 1962.

Il bilancio, che si chiude in pareggio, presenta in complesso una entrata di L. 262

milioni 300.000, ed una spesa di pari importo.

La principale voce dell'entrata riguarda l'assegnazione di L. 257 milioni a favore del Consiglio, che graverà sul Cap. 1 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio finanziario 1962.

Le altre voci dell'entrata di cui va fatto cenno sono:

— il cap. n. 1, con una previsione di L. 3.300.000 per interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere;

— il cap. n. 4, che prevede la riscossione dell'anticipazione di L. 2.000.000, per spese di economato, di cui agli articoli 15 e 33 del citato Regolamento interno di amministrazione e contabilità. A tale posta, che ha il carattere di partita di giro, fa riscontro lo stanziamento di pari ammontare iscritto al cap. n. 21 della Spesa.

Per quanto concerne la spesa si fa presente:

Il Titolo I - Spesa ordinaria - è suddiviso in 18 capitoli.

Al cap. n. 1 è prevista una spesa complessiva di L. 151.700.000, per la corresponsione dell'indennità al Presidente ed al Vicepresidente del Consiglio e dell'indennità ai consiglieri regionali. Per la dimostrazione dell'onere predetto vedasi l'allegato n. 1.

Lo stanziamento del cap. n. 2 (lire 10 milioni) è destinato al pagamento delle indennità e dei rimborsi spese per la partecipazione alle sedute del Consiglio e delle Commissioni, nonché delle spese per viaggi del Presidente del Consiglio e dei consiglieri.

Il cap. n. 3 riguarda le spese riservate al Presidente del Consiglio.

Al cap. n. 4 è iscritto lo stanziamento di L. 9 milioni per spese di rappresentanza e per manifestazioni e celebrazioni pubbliche, nonché per contributi e sussidi per assistenza e beneficenza. L'erogazione di tali spese è regolata dall'art. 1 del Regolamento di contabilità e di amministrazione.

I cap. dal n. 5 al n. 8 riguardano le spese per il personale del Consiglio. Per quanto concerne in particolare gli stipendi e gli altri assegni fissi (cap. n. 5) la dimostrazione dell'onere di L. 22.500.000, è data dall'allegato n. 2.

Il cap. n. 9 concerne gli oneri previdenziali ed assistenziali sugli assegni corrisposti al personale e le imposte e tasse sulle indennità corrisposte al Presidente del Consiglio ed ai consiglieri e sugli assegni liquidati al personale.

Lo stanziamento di L. 2.500.000, iscritto al cap. n. 10 si riferisce alla spesa per l'assicurazione dei consiglieri regionali contro gli infortuni.

Al cap. n. 11 è prevista una spesa di L. 500.000, per sussidi al personale, che trovansi in particolari condizioni di bisogno.

Con lo stanziamento del cap. n. 12 (Lire 6.000.000) si provvede al pagamento dei compensi ed al rimborso delle spese ad estranei all'amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse del Consiglio regionale.

Il cap. n. 13 ed il cap. n. 14 riguardano

rispettivamente le spese di funzionamento e quelle per la biblioteca, mentre con il cap. n. 15 si provvede alle spese per la manutenzione e la riparazione di mobili, macchine per scrivere ecc. ed alle spese per l'esercizio e la manutenzione degli automezzi in dotazione al Consiglio regionale.

Il cap. n. 17 prevede lo stanziamento di L. 50.000, per il rimborso al Tesoriere delle spese minute relative al servizio di cassa ed in fine al cap. n. 18 è iscritta la somma di Lire 2.000.000 quale fondo di riserva per maggiori spese. Per i prelevamenti dal detto fondo dispone l'art. 5 del Regolamento di amministrazione e contabilità.

Circa il Titolo - spesa straordinaria - va fatta menzione del cap. n. 19, che prevede lo stanziamento di L. 1.000.000 per acquisto di mobili, macchine per scrivere, suppellettili ed automezzi.

Per quanto concerne infine il cap. n. 21 si è già accennato in precedenza nel trattare del cap. n. 4 dell'Entrata.

Confido che il progetto proposto riscuoterà l'unanime approvazione del Consiglio regionale.

Questo è il progetto di bilancio.

Il bilancio prevede un disavanzo di 10 milioni in confronto allo stanziamento previsto nel bilancio presentato dalla Giunta regionale.

Ora volevo farvi alcune relazioni sulla attività del Consiglio regionale, se vi interessano. Pregherei quelli ai quali interessano di rimanere qui, e quelli ai quali non interessano e stanno disturbando magari, di favorire al bar o da qualche parte.

Questo aumento della spesa è derivato innanzitutto dalla stesura dei verbali. Nel 1960-1961, cioè nel primo anno dell'attuale legislatura, noi abbiamo fatto quarantacinque

sedute, che hanno comportato 45 verbali con 4381 pagine, 45 processi verbali con 114 pagine. Il volume dei resoconti stenografici è eguale all'intera prima legislatura. Noi non potevamo prevedere una simile spesa per la redazione dei resoconti stenografici, dei processi verbali, in un solo anno, che è pari a 4 anni della prima legislatura; va bene che nella prima legislatura non venivano pubblicate le interpellanze, le interrogazioni e le mozioni, venivano solo riprodotte le discussioni; nè venivano pubblicate, come non vengono pubblicate adesso, le relazioni; però, nonostante questo, vi sono 4381 pagine che coprono l'intero capitolo che il Consiglio regionale aveva a disposizione per tutta la amministrazione. Noi abbiamo un capitolo di 1 milione, con cui dobbiamo far fronte a tutte le spese di amministrazione, vuol dire anche la spesa della carta, la spesa dei nastri, la spesa di tutto. Logicamente dobbiamo mettere a disposizione altri mezzi, per provvedere alla stampa dei verbali, dall'inizio della quarta legislatura in avanti. Guardate questo cap. 13, « spese di funzionamento », che era l'anno scorso di 9 milioni, dove si parla di cancelleria, stampati, valori bollati, pubblicazioni, riviste e giornali, illuminazione, riscaldamento, spese per la rilegatura, spese postali, telegrafiche e telefoniche, spese per affitto locali, ecc. È stato aumentato l'affitto da parte della Provincia a 1 milione e mezzo per questo locale e per quei due locali lì, come paghiamo l'affitto alla Provincia di Bolzano, quando siamo ospiti a Bolzano. Si deve poi tener conto dell'aumento della carta, delle spese postali e telegrafiche, e tutto ciò con 9 milioni, quando 9 milioni costa solo la stampa dei verbali. Questo tanto per dirvi la mole di lavoro; mole di lavoro che poi si riflette, signori consiglieri, anche sugli uffici, i quali devono trascrivere dai nastri tutti gli in-

terventi, i quali vengono poi riveduti e corretti dal Capo ufficio resoconti. Si tratta di un lavoro oneroso e delicato.

I verbali del 1961 di lingua italiana sono stati tutti registrati e presi dal nastro; non abbiamo potuto invece, per un'interruzione dovuta alla malattia del prof. Zanetti, fare la traduzione degli interventi in lingua tedesca, perciò lì siamo un po' indietro. Però anche il lavoro è notevole; pensate che si sono tradotte 650 pagine di disegni di legge e di relazioni; 122 pagine di consuntivi dell'esercizio 1957-58, 112 pagine di interrogazioni, 21 pagine per mozioni, 18 pagine per il discorso celebrativo, 24 pagine per memoriali, 54 pagine per il discorso programmatico del bilancio, più 525 pagine per trascrizione di interventi di lingua tedesca e ricopiatura in bella copia. Quindi sono anche qui oltre 1530 pagine di traduzione dal tedesco all'italiano e viceversa, che non è poca cosa per un ufficio, tenuto conto anche che abbiamo avuto la sfortuna di non avere la prestazione del prof. Zanetti per lungo tempo. Ora il lavoro è aggiornato. Volevo anche fare un cenno poi alla corrispondenza che viene fatta: molti consiglieri chiedono estratti di verbali, subito, per poter fare o richieste di commissioni di inchiesta, o confronti fra quello che è detto da un consigliere ed un altro consigliere, ed allora il personale dell'Ufficio resoconti deve immediatamente interrompere il lavoro ordinario per mettersi al lavoro di quella parte del resoconto stesso. Teniamo presente poi che il personale, oltre al lavoro ordinario, deve andare in commissione. Nel 1961 si sono avute 17 sedute della Commissione legislativa affari generali, 11 della Commissione industria, 8 della Commissione agricoltura, 24 della Commissione finanze, 9 della Commissione di convalida, 1 della Commissione di riforma all'art. 10, 5 del Comitato di amministra-

zione della cassa di previdenza, 8 dell'Ufficio di Presidenza; in totale sono state 84 sedute. A queste sedute partecipano sempre due impiegati del Consiglio, cioè un funzionario che è responsabile della redazione del verbale e la stenodattilografa che provvede alla compilazione del verbale stesso; e la presenza ad 84 sedute ha comportato almeno 200 ore di lavoro. Queste sono ore sottratte al lavoro di ufficio, perché quando i funzionari e gli impiegati sono presso le Commissioni, non possono essere certo in ufficio, tenuto conto che noi abbiamo 16 persone in confronto ad oltre 80 persone del Consiglio regionale della Sardegna ed a più di 200 persone del Consiglio regionale della Sicilia. Il costo del consigliere della Regione Trentino - Alto Adige è il costo più basso in confronto alle altre Regioni; noi possiamo essere orgogliosi di questo. Noi costiamo cinque milioni pro capite, in confronto a oltre i 9 milioni della Sardegna e 17 milioni della Sicilia. Noi siamo su questo livello. Ciò non tanto per le spese di amministrazione, signori, perché se dovessimo vedere l'incidenza delle spese di amministrazione e spese generali, quelle sono al di sotto del 7 per cento. Perciò nasce anche qualche difficoltà di approntamento di quella che è l'esigenza del Consiglio, evidentemente.

Guardate poi che oggi tutti i componenti vogliono i verbali delle Commissioni; ne hanno diritto, ma una volta questo diritto non veniva esercitato da nessuno. Questo comporta evidentemente un aumento degli oneri ed un aumento di lavoro.

L'Ufficio di ragioneria provvede al pagamento ed alle quietanze, alla liquidazione, al pagamento dell'indennità giornaliera e noi abbiamo un unico funzionario che fa da ragioniere, da capo dell'Ufficio legislativo e da Vice Segretario del Consiglio regionale. E non

crediate che l'Ufficio di ragioneria non sia un ufficio; esso esercita l'unico controllo che in definitiva vien fatto, controllo contabile sugli atti del Presidente e dello stesso Ufficio di Presidenza. Quindi un controllo accurato. Bisogna compilare i prospetti, i mandati, le liquidazioni, i relativi conteggi, ecc. Il lavoro quindi è stato anche lì notevole. A ciò si aggiunga il lavoro dei disegni di legge che vengono trasmessi, delle convocazioni di Commissioni, della corrispondenza per un complesso di 1100 pagine.

Inoltre bisogna tener presente che ogni Ministero chiede copia di tutti i processi verbali, di tutti i disegni di legge, per cui, mentre una volta trasmettevamo 3 disegni di legge, ora dobbiamo fare 11 copie di ciascun disegno di legge, con 11 copie della relazione della Commissione e dei processi verbali delle sedute consiliari. Tutto ciò accresce evidentemente il lavoro degli uffici.

Ho voluto dirvi ciò in sede di preventivo, per dare un'idea di quanto in fondo è stato onerato il Consiglio regionale, senza in definitiva aggravare notevolmente le spese.

Abbiamo pensato poi alla ristampa dei verbali della 1<sup>a</sup> legislatura. Anche questo lavoro si rende necessario, perché i verbali stampati allora non recano una documentazione completa dell'attività del primo Consiglio regionale. In quei volumi, per esempio, non sono riprodotte le interrogazioni, le interpellanze e neppure le relazioni ai disegni di legge.

L'Ufficio di presidenza pensa di fare questa ristampa anche per poter fare un'offerta agli ex consiglieri; una testimonianza della attività da loro svolta, di cui serberanno un ricordo più o meno grato. È un omaggio che si desidera fare a loro, alle biblioteche civiche ed agli uffici dello Stato, della Regione, delle Province, i quali evidentemente desiderano

avere una collana dei verbali del Consiglio con le relazioni ed ogni altro atto ufficiale.

Questa è in definitiva la mia relazione sul bilancio.

Adesso è aperta la discussione. Chi chiede la parola?

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente ed onorevoli colleghi! Io mi sento di associarmi al Presidente Albertini, nel sottolineare come positivo il lavoro svolto sinora dall'organo legislativo e dai suoi Uffici. Pur nella ristrettezza e di personale e delle possibilità ancora relative a tutti i servizi connessi al funzionamento del Consiglio regionale, io ho potuto constatare nel corso di questi anni, — e guardate che, voi lo sapete, non sono un palato facile! — ho potuto constatare come qualitativamente il lavoro svolto dagli Uffici del Consiglio regionale sia altamente apprezzato. E dico questo per rivendicare ancora la necessità di studiare e di approntare anche i mezzi relativi, nel futuro, per potenziare tutti i nostri servizi, in quanto ho potuto constatare che non sempre il personale addetto è in grado, per difficoltà obiettive, di poter tener dietro al ritmo notevole di lavoro dell'Organo legislativo. Penso che l'Ufficio di presidenza farebbe proprio cosa utile se questo studio lo approntasse, non partendo dalla preoccupazione di spendere sempre poco o meno, perché la sua asserzione, signor Presidente, che noi dobbiamo vantarci di essere i consiglieri che costano poco, può anche andar bene, ma fino ad un certo punto, non è qui il vanto! Tante volte, spendendo qualche cosa di più, si può rendere molto di più, partendo dalla constatazione che il nostro Organo legislativo non è secondo ad altri, per capacità e per volontà.

Quindi la questione delle ristrettezze fi-

nanziarie, sempre accertata e subita per una preoccupazione dell'opinione pubblica, va, secondo me, in parte rivista. Io non sono per quelle messe in mostra che in certe plaghe di Italia, a cominciare dalle sfere governative, almeno la Televisione ci mostra così; non sono per le messe in mostra di uomini e di organi legislativi od amministrativi pronti a richiamarci aspetti del borbonicismo passato, in occasione di cerimonie o cose di questo genere; ma non sono neanche per quella eccessiva modestia, che deprime dinnanzi all'opinione pubblica la considerazione verso i massimi organi, legislativo ed amministrativo, della Regione. Per cui una raccomandazione mi sento proprio di fare: vedere anche questi criteri in base a un piano di potenziamento di tutti i servizi; piano di potenziamento che deve anche considerare che cosa occorra ancora al Consiglio ed ai consiglieri, per meglio adempiere alle loro funzioni. Ed a questo riguardo mi sia permesso far presente che i consiglieri, nell'esercizio del loro mandato, devono essere parificati, in quanto a mezzi, in quanto a servizi, in quanto a possibilità, agli assessori regionali. Gli assessori regionali hanno un'altra caratteristica, hanno una determinata funzione assegnata loro dal Consiglio, hanno, per questo, una speciale indennità; non è che rivendichi al consigliere una indennità pari a quella degli assessori, no, però devono essere posti in grado, i consiglieri, di aver le stesse possibilità, in quanto a studio, in quanto a reperimento di dati, di accertamento di situazioni, e così via. Signor Presidente, so che nulla è ostato sinora, da parte della Presidenza del Consiglio nei confronti dei consiglieri, allorché hanno chiesto di poter compiere determinate iniziative; però questo è commisurato al rapporto consigliere-Presidenza; ora esso deve diventare qualche cosa di diverso. Non starò qui

a soffermarmi molto su questo. Io mi limito a porre il problema, che potrà essere meglio affrontato, discusso nelle sedi opportune, dei capigruppo, ecc. ecc.; però è una esigenza che io dopo dieci anni che sono in questo Consiglio avverto, e non credo soltanto io.

Secondo. Noi oggi esaminiamo questo bilancio, ma dobbiamo guardare anche al futuro, ed il futuro per noi si chiama Palazzo della Regione, ed il Palazzo della Regione per noi si chiama 300 mq. compresi in una specie di catino, di dubbio gusto, che dovrà accogliere 48 consiglieri, e forse più, tenendo conto dei risultati del censimento ultimo. Dovrà accogliere giornalisti ed anche del pubblico. 300 metri quadrati! 100 persone sicuramente stazioneranno in permanenza in questa aula parlamentare. Accertato che per lo meno un terzo di questo spazio serve per il via vai interno, rimangono 200 metri quadrati a disposizione di 100 persone, e queste persone si chiamano: Giunta regionale, Presidenza del Consiglio, consiglieri, giornalisti, funzionari ed anche pubblico, oltre agli uscieri, ecc. ecc. Complessivamente quindi vi sono 2 mq. per persona!... Veramente c'è da essere grati ai progettisti ed a coloro che hanno approvato questo progetto, per questi due metri quadrati, che avrebbero potuto anche essere ridotti, ad onor del vero, perché statisticamente ci hanno confermato i tecnici che ci si può stare anche in meno spazio e sono perfettamente d'accordo che si può stare anche in mezzo mq. Viceversa abbiamo potuto considerare ampi saloni per altri scopi. Giù il cappello, signor Presidente del Consiglio, dinnanzi a due uffici, a quello del Presidente del Consiglio regionale — lei non lo occuperà quando si inaugurerà, almeno —, e dinnanzi all'ufficio del Presidente della Giunta. Due uffici per un totale di 320 mq.! Giù il cappello. Sono pronto anche a fare del

culto della personalità nei confronti del Presidente del Consiglio e del Presidente della Giunta, adeguando, a queste personalità, il relativo spazio; però per due persone 320 mq., se pure anche adibiti al loro entourage più ristretto, non agli Uffici connessi, e alla Presidenza del Consiglio ed alla Presidenza della Giunta, per due persone 320 mq. e per cento persone 300 mq., effettivamente mi pare che siano addirittura un caso limite. Io confesso, e me ne dolgo, in senso autocritico, di essermi interessato del Palazzo della Regione solo allorquando io ebbi a compiere una visita con i simpatici colleghi della Commissione regionale finanze, ricevuti dal simpatico Assessore Salvadori e dai tecnici della Regione. E mi ero detto, prima di questa visita: spero finalmente, in dieci anni, di fare la visita ad « un'opera del regime », senza dover, come al solito, trovare qualche cosa da ridire. Tanto più, dico, che per questo particolare aspetto, per questo particolare problema, nel corso di questi anni, mi sono fidato ciecamente — cosa insolita per il sottoscritto! — dell'attività della Giunta, della Commissione, della Presidenza del Consiglio, sicuro, e me ne dolgo troppo, sicuro che avrebbero fatto le cose a posto. Tutti magnificavano quest'opera, specie la parte relativa al Consiglio e così via, e quando mi sono trovato dinanzi a questa opera, sono uscito con una serie di esclamazioni e di discorsi, che i colleghi della Commissione finanze ebbero a sentire. Sono rimasto esterrefatto per la mia ingenuità in relazione a tutta questa fiducia riposta per anni, quando non andava così riposta. Ma come si fa?! Il giudizio che ho tratto è questo: che per l'organo legislativo, secondo coloro che hanno presieduto a questa progettazione — non parlo dei soli progettisti, ma anche di coloro che hanno approvato —, era sin troppo quello spazio.

Ci si scanna, signor Presidente del Consiglio, nelle campagne elettorali per entrare in Consiglio regionale! . . . Sappiamo quante cose si fanno e non si fanno nelle campagne elettorali, pur di entrare in questa Assemblea legislativa, però poi quando si tratta di almeno assegnare un'aula degna di questo nome a questa massima Assemblea legislativa, si fa quello che si è fatto, cioè la si costringe a rimanere in un angusto spazio, che, a parere di tutti coloro che hanno visitato quel giorno l'opera, è veramente non soltanto angusto, così dal punto di vista visivo, ma addirittura tale da compromettere in parte lo stesso funzionamento di questa Assemblea legislativa. Ecco che è partita la richiesta avanzata al Presidente della Commissione finanze, collega Lutteri, di richiedere l'intervento e del Presidente del Consiglio e del Presidente della Giunta, per rivedere la questione. Ed è doloroso ciò, perché probabilmente rivedere la questione significherà spendere dei denari, ma è indispensabile, perché è inammissibile che si arrivi a quella soluzione.

Inoltre io pregherei il Presidente del Consiglio di delegare qualcuno a recarsi presso le Regioni della Sardegna e della Sicilia per vedere come sono orientati ed organizzati i servizi, non soltanto gli uffici burocratici adetti alle Assemblee legislative, ma anche come sono dislocati, organizzati i servizi dell'Assemblea stessa; parlo ad esempio dei gruppi parlamentari, dei gruppi consiliari. Ho guardato, ho cercato se c'erano, ad esempio, delle stanzette, non delle sale di rappresentanza, per i gruppi, non le ho trovate. Ho trovato la futura sede dell'ANSA, altra « opera del regime »! Ho trovato ampi saloni dove fare delle mostre . . . Dio ci salvi da certe mostre future! . . . Ho trovato un ampio spazio dove potremo indire dei tornei di pallacanestro o

di baseball, lì davanti, ed al coperto, per giunta, ma ad esempio 4-5 stanzette per i gruppi, allorché volessero tenervi lì anche un impiegato, un'impiegata per fare quello che analogamente i gruppi in Sicilia ed in Sardegna fanno, per scrivere, fare quel lavoro burocratico indispensabile e così via, non le ho trovate. Ora è ammissibile questo? Ora io non chiedo di instaurare la corte dei Borboni a Trento, non chiedo che si seguano certi andazzi da megalomani che certuni nel Trentino e nell'Alto Adige o in qualche Comune o da altre parti, ci hanno dimostrato di sapere ingegnosamente organizzare; ma chiedo che almeno l'indispensabile sia assicurato e che anche da questo punto di vista il progetto di questo famoso palazzo del Consiglio regionale, sia rivisto fin che si è in tempo. Le difficoltà ci saranno; d'altra parte, Signori, fin che si è in tempo si rimedi, e si adegui il futuro palazzo del Consiglio regionale alle effettive, per lo meno indispensabili esigenze dell'Assemblea legislativa e dei suoi gruppi.

Terza questione: stampa degli atti del nostro Consiglio dall'inizio della sua attività. Non so se ciò sia da riferirsi all'art. 20: « ristampa di resoconti stenografici », perché l'altra voce comprendente 15 milioni, è sotto la dizione: « Spese per la stampa di resoconti stenografici del 1961 e 1962 », cioè atti correnti e così via. Lei però l'ha brevemente sottolineata questa voce e le dirò che io non sono molto d'accordo. Infatti, da calcoli fatti, mi pare dall'Ufficio di Presidenza, per fare questa ristampa di atti del passato in maniera completa, organica, ecc., si arriva ad una spesa, mi pare, di 40 milioni. Ora, a che cosa servono? Spendere 40 milioni per che cosa? Per fare un omaggio agli ex consiglieri? Ma, sa, signor Presidente, omaggiamo diversamente gli ex colleghi! Del resto non credo che in

effetti occorra spendere 40 milioni, per raccogliere degli atti che già abbiamo . . . Incarichiamo i nostri Uffici di raccoglierci per bene, di tenerli questi atti; questo è quello che più interessa; ma che poi si abbia la storia del Consiglio regionale, attraverso tutti questi minuti atti, legislativi od altro, raccolti in volumi più o meno rilegati, che nessuno legge, o che pochissimi leggono, e spendere per questo 40 milioni, mi sembra esagerato! Impieghiamo questi 40 milioni invece per potenziare l'attività del Consiglio e dei suoi servizi; questo credo che sia più giusto, perché è questo il settore ancora carente. Capisco che qualche tipografia di Trento e di Rovereto piangerà se non attuiamo l'iniziativa; pianga, siamo in una valle di lacrime! Queste imprese avranno di che sorridere in altre occasioni. Ripeto che mi dichiaro senz'altro in disaccordo con questa iniziativa, soprattutto se la confronto con una serie di necessità che sempre abbiamo avvertito e che avvertiamo ancora.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? Nessuno.

Allora rispondo brevemente al signor consigliere per le sue osservazioni, cominciando dall'ultima. La ringrazio per avere sottolineato l'importanza dei lavori di questo Consesso, di quello che si dice in questo Consesso, perché quello che vien detto qui è il frutto dell'elaborazione della preparazione dei singoli consiglieri. Però lei ha concluso dicendo che nessuno legge questi atti. Ora, se noi stessi fossimo convinti che nessuno legge queste cose, faremmo un altro risparmio, non faremmo neppure i resoconti stenografici, che costano anche quelli 10 milioni all'anno; ma invece ritengo che questa sia un'asserzione sbagliata.

Non è vero. Uno che vive la vita nel Consiglio, evidentemente non ha bisogno di leggere; ma chi sta fuori, a fare un'indagine su una legge od altro, ha bisogno di questi atti. Una conferma di ciò è data dal numero di coloro che consultano questi atti, e dalle richieste delle biblioteche. Per fortuna, la pubblica opinione ci crede ancora, o crede in quello che noi diciamo, penso, almeno a giudicare dalle richieste che ci pervengono. Questo lo dico soprattutto alle opposizioni, che presentano le varie interrogazioni, interpellanze e mozioni, e proprio le opposizioni dovrebbero lamentarsi per il fatto che non risulta assolutamente nessuna interrogazione, nessuna interpellanza e nessuna mozione nella prima legislatura. Per questo io ho pensato di rimediare, ordinando di raccogliere questo materiale, perché è un materiale che deve restare, secondo me.

Poi c'è anche un'altra questione: manca la possibilità di consultare i verbali col metodo attuale, perché noi attuiamo un metodo per pagine e per seduta — ed in principio non si poteva certo pensare a questo —, perché si fa il verbale e poi se lo rilega, se lo mette insieme. Difficile quindi l'opera di consultazione. Tante volte noi andiamo a vedere quale è l'ordine del giorno del Consiglio regionale, su quella determinata materia; col sistema attuale è difficilissimo andare a ricercare una seduta o un argomento. Sfido chiunque a farlo in una mezz'ora, perché in un volume grosso così, ogni seduta segue una numerazione propria. Bisognerebbe aver messo il numero della pagina ed il numero della seduta in ogni pagina in maniera da poter dire: questa discussione è avvenuta nella seconda seduta della legislatura, a pagina trenta della seconda seduta; ed allora apro il volume alla seconda seduta e cerco la trentesima pagina della seconda seduta. Non essendoci un indice di questo ge-

nere, è veramente difficile la ricerca, e noi ci troviamo imbarazzati a farlo.

Noi quindi vorremmo ovviare ad alcuni inconvenienti che si sono verificati nel passato, perché i nuovi verbali verranno fatti con un indice per seduta e per pagina, e infine con l'indice degli argomenti e dei consiglieri con accanto le singole pagine nelle quali i consiglieri hanno parlato, in maniera che ci sia facilità di consultare anche quello che si è detto in un certo modo. Ora, giacché si fa una cosa, penso sia meglio farla in maniera definitiva e farla bene. Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, devo far notare che il numero di pagine di tutta la prima legislatura corrisponde ad una sola annata dell'attuale legislatura. Noi abbiamo 4381 pagine senza le relazioni, perché le relazioni ai disegni di legge non sono state riprodotte nei resoconti stenografici delle sedute consiliari, come se esse non fossero importanti ad interpretare le leggi. Evidentemente bisognerà che questi mezzi siano anche messi a disposizione dell'interprete, perché domani l'interprete avrà bisogno di avere sì il codice delle leggi, ma anche di avere la relazione ufficiale al disegno di legge, e poi avrà anche bisogno, se noi crediamo che un ordinamento non sia valido soltanto per quello che è avvenuto oggi, ma anche per il passato, avrà bisogno anche di quelli che sono gli interventi avvenuti sull'argomento. Quante volte noi ci lamentiamo di non aver trovato i resoconti stenografici delle discussioni alla Costituente sul nostro Statuto, per interpretare determinati articoli dello Statuto che son rimasti lì, ed abbiamo avuto soltanto in mano l'estratto del verbale e non i resoconti completi, perché, avendo in mano gli interventi completi ecc., sarebbe stato comunque più facile. Ora, appunto perché la nostra è una funzione legislativa vera e propria da questo punto di vista

formale, nell'ambito della nostra materia, come quella del Parlamento e delle altre Assemblee, abbiamo ritenuto di stare a quello che fanno anche le altre Assemblee. Le altre Assemblee fanno la stampa del resoconto e nel resoconto va tutto quello che avviene nella seduta: va la relazione, gli ordini del giorno, le eventuali interrogazioni, le interpellanze, le mozioni. Costa qualche cosa di più, ma l'Ufficio di Presidenza, salvo il disaccordo per la ristampa del consigliere Vinante, l'Ufficio di Presidenza a maggioranza aveva accolto questa idea. D'accordo, la spesa è la spesa, e se non facciamo questo la spesa non c'è; però io resto avvilito quando vedo enti che dipendono dalla Regione, sottoposti e quindi di significato e di importanza inferiori al Consiglio regionale, che fanno quello che non riusciamo a far noi. Ci sono Comuni che arrivano a fare la stampa di tutto questo, e Camere di commercio, e noi che vogliamo rendere decoroso l'unico atto che abbiamo come Consiglio, i resoconti stenografici della nostra opera, lo dobbiamo lasciar uscire con quella veste con la quale è uscito nel passato, che non possiamo offrire a nessuno, non possiamo consegnare a nessuno, non può andare in nessuna biblioteca, perché è di difficile consultazione. Dunque, che questo almeno sia il segno del Consiglio e della sua dignità; altri enti non si preoccupano di evitare simili spese, che magari vengono pagate con fondi della Regione. Io penso che il Consiglio, se vuole in certo qual modo riconoscersi anche in questa sua attività, voglia confortare con il suo voto questa proposta.

Per quanto riguarda la questione del palazzo, io non so come è avvenuta l'impostazione del progetto del palazzo, perché allora non ero Presidente del Consiglio. Quando sono stato interpellato, alcuni anni fa, e ho vi-

sto il progetto, a me non sembrava così ristretto lo spazio a disposizione del Consiglio. Effettivamente io non sono un ingegnere, quindi la questione delle scale può avermi ingannato, perché altro è presentare un progetto scala 1:50, come mi sembrava, o 1:100, ma così all'occhio . . .

*(Interruzione).*

No? Io ho visto quello. Comunque io avevo fatto anche una proposta allora: che non si facesse neppure la Sala del Consiglio, perché il Consiglio regionale fa le sedute due anni qui e due anni a Bolzano. Va bene che questa sala serve anche per il Consiglio provinciale, ma essendo che il Consiglio provinciale non si può radunare quando c'è Consiglio regionale, mi sembrava veramente che la spesa di un'altra Sala poteva essere evitata. Noi poi andiamo due anni a Bolzano, anche come uffici, ospiti della Provincia e del Consiglio provinciale di Bolzano e potevamo essere ospiti anche qui come Consiglio regionale. Esiste agli atti una mia precisa proposta scritta al riguardo. Quando ho visto l'altro giorno i locali del Consiglio, ho riconosciuto, assieme all'Ufficio di Presidenza, che l'aula è piccola. Poi, a parte i saloni di rappresentanza, ai quali evidentemente possiamo dar un'altra disposizione, c'è la stanza per i gruppi, ci sono le stanze per i colloqui dei singoli consiglieri, possiamo anche mettere a disposizione quella della Presidenza, se non ne ha bisogno; penso che la Giunta non abbia niente da dire se il Consiglio regionale utilizza in diverso modo lo spazio messo a disposizione della Presidenza. Per quanto riguarda la Sala del Consiglio, si è deciso di mettere la Stampa ed il pubblico fuori dall'aula, innalzandola di un altro gradino, facendo un ulteriore anello nel quale troveranno posto il pubblico, la Stampa ed i servizi,

in maniera che l'attuale spazio venga riservato soltanto per i consiglieri. Con questa soluzione, — che tecnicamente si sta studiando, ma che è possibile in quanto non viene modificato l'equilibrio statico dell'edificio, — effettivamente viene aumentato notevolmente lo spazio messo a disposizione dei consiglieri, ed i consiglieri non avranno quindi a ridosso il pubblico o i servizi. Quindi questa richiesta è stata fatta; non l'abbiamo fatta per iscritto ma era presente l'ingegnere capo dell'Assessorato ai lavori pubblici ed altri, i quali hanno riconosciuto che, vista sulla pianta e vista nella realtà, la sala presenta questa diversità, hanno riconosciuto quindi l'insufficienza dei mq. a disposizione dei consiglieri, e a questo si sta rimediando. Per quanto riguarda i servizi c'è in corso un pubblico concorso per coprire il posto di ragioniere, poi abbiamo un pubblico concorso per un posto di usciere. Io poi sono sempre stato contrario all'assunzione del personale, perché siamo due anni qui e due anni a Bolzano. Se invece fossero i due Consigli provinciali che mettono a disposizione determinati servizi per il Consiglio regionale, si potrebbe risparmiare anche del denaro, perché evidentemente è difficile spostare completamente a Bolzano il personale che abbiamo qui come è difficile adesso spostare a Trento il personale di Bolzano. Sono maggiori oneri e si perde del tempo. Noi qui abbiamo a disposizione anche dei servizi della Giunta regionale, perchè abbiamo pensato di non farli in maniera autonoma: per esempio la posta, l'Ufficio duplicazioni, ecc. Quando poi saremo a Bolzano, pregheremo la Giunta provinciale di Bolzano di farci questo servizio come Consiglio regionale, magari facendo una convenzione, rimborsando una parte dell'onere, ma semplificando le nostre esigenze. Sono state assunte due signorine nuove; purtroppo una si è

sposata ed è andata via ed una è stata a lungo ammalata, per cui il personale è rimasto quello di prima. Ecco io non avrei altro da dire.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Wir haben dem, was wir bisher über den Regionalpalast gesagt haben, nichts hinzuzufügen. Nur eine Bemerkung sei mir bei dieser Gelegenheit gestattet. Es ist doch gewissermaßen bezeichnend, wie wenig Raum in diesem neuen Projekt dem gesetzgebenden Organ, also dem wichtigsten Organ der regionalen Institution, eingeräumt wurde, wenn man den Saal für die Regionalratssitzungen und die dazu gehörenden Räumlichkeiten und Säle mit den riesigen Anlagen für die Verwaltung vergleicht. Natürlich ist es eine Erklärung, wenn gesagt wird, das gesetzgebende Organ habe zwei Jahre seinen Sitz in Bozen und wäre nur für zwei Jahre in Trient und daher wäre es in beiden Fällen nur ein Provisorium. Man soll eine solche Denkweise ohne weiteres zur Kenntnis nehmen, damit wir uns auch endlich einmal über die Tragweite des Autonomiestatuts, in welchem diese Bestimmung enthalten ist, klar werden, darüber, daß die Verlegung des Sitzes des Gesetzgebungsorgans für eine Hälfte der Legislaturperiode von Trient nach Bozen eigentlich nichts anderes ist als eine — sagen wir es mit den Worten des verstorbenen Dr. Erckert — « Augenauswischerei ».

Aber nicht das sollte der Gegenstand meiner Intervention sein, sondern ich wollte eigentlich zur Frage der Neuherausgabe der Protokolle aller Legislaturperioden des Regionalrates Stellung nehmen. Ich habe vom Herrn Präsidenten gehört, daß für die ersten beiden Legislaturperioden eine verhältnismäßig kleine Ausgabe notwendig wäre. Aber ich frage

mich dann — da wir sehr stark mit schriftlichem Material beliefert werden —, ob wir in Anbetracht des geringeren Umfanges der Arbeiten der früheren Legislaturperioden die Dinge, die man sucht, nicht auch aus den bereits vorhandenen Protokollen bequem herausfinden könnten. Es ist leichter aus 10 Faszikeln das Gewünschte herauszufinden, als vielleicht aus 110. Also dürfte nach meinem Dafürhalten zur Erleichterung des Nachschlagens für die erste Zeit eine Neuordnung nicht so notwendig sein, wie sie für die dritte und auch für die jetzige vierte Legislaturperiode notwendig geworden ist. Nach meiner Meinung wäre also die Idee des Herrn Präsidenten für die jetzige und auch für die vorige Legislaturperiode gutzuheißen, während für die erste und zweite Legislaturperiode eine Neuherausgabe infolge des verhältnismäßig bescheidenen Materials, das aus dieser Zeit zur Verfügung steht, vielleicht nicht unbedingt notwendig ist. Sehr einverstanden wäre ich mit dem Vorhaben des Herrn Regionalratspräsidenten, den Protokollen ein Sachregister beizufügen, das das Nachschlagen erleichtert. Der Herr Präsident des Regionalrates hat ferner bedauert, daß von den Berichten zu den Gesetzentwürfen nicht die notwendige Anzahl vorhanden ist, und er hat sehr recht, wenn er besonderen Wert auf diese Berichte legt, denn es ist schon mehrfach passiert, daß man bei Unklarheiten im Gesetzestext oder einer Norm die Unterlagen sucht und diese nicht mehr findet. Ein geordneter Archivdienst wäre daher eine außerordentliche Notwendigkeit. Ein gut geordnetes Archiv, in welchem wenige Exemplare von allen Unterlagen und Beilagen zu den Gesetzen aufbewahrt werden, dürfte in der heutigen Zeit wohl genügen, weil ja durch das Mittel der Fotokopie und der technischen Vervielfältigung immer die Möglich-

keit eines Abzuges für jeden Interessenten besteht, da wir ja nie voraussehen werden, wieviel Exemplare von den Unterlagen zu einem Gesetz in Zukunft einmal erforderlich sein werden. Wie mir bekannt ist, existiert so ein Fotokopierapparat bereits beim Regionalauschuß; ein solcher könnte in Zukunft auch für den Regionalrat von Nutzen sein. Ich würde daher eher die Anschaffung eines solchen Apparates bei Führung eines sehr geordneten Archivs empfehlen, als die Neuherausgabe aller stenographischen Protokolle mit allen Beilagen zu den Gesetzen der ersten beiden Legislaturperioden. Dies wollte ich als meine persönliche Meinung zu den Ausführungen des Herrn Präsidenten zum Ausdruck bringen.

*(Non abbiamo niente da aggiungere a quanto fin'ora detto sul palazzo della Regione. Mi sia soltanto permessa un'osservazione. In un certo senso è significativo che nel nuovo progetto si sia lasciato tanto poco posto per l'organo legislativo, per l'organo più importante dell'istituzione regionale, specialmente quando si confronti la sala per le sedute del Consiglio regionale, insieme alle sale e locali annessi, con l'enorme spazio a disposizione dell'amministrazione. Naturalmente è una spiegazione il dire che l'organo legislativo ha la sua sede per due anni a Bolzano e per due anni a Trento, e perciò in entrambi i casi soltanto provvisoriamente. Bisogna prendere atto di un tale modo di pensare affinché ci si renda finalmente conto della portata dello Statuto di autonomia in cui è contenuta tale disposizione; sul fatto cioè che lo spostamento della sede dell'organo legislativo per una metà del periodo legislativo da Trento a Bolzano non è altro che per appagare l'occhio, tanto per dirlo con le parole del fu dott. Erckert.*

*Ma non sarà questo l'argomento del mio intervento, bensì vorrei pronunciarmi in me-*

*rito alla questione della riedizione dei verbali di tutte le legislature del Consiglio regionale. Il Presidente ci ha informati che per i primi periodi della legislatura sarebbe sufficiente una edizione relativamente ristretta. Mi chiedo però — visto che ci si fornisce largamente di stampati — se, in considerazione del modesto volume delle relazioni delle prime legislature, non sarebbe facile rintracciare quello che si cerca anche nei resoconti che abbiamo già a disposizione. È più facile trovare qualcosa in 10 fascicoli che in 110, perciò secondo il mio parere il riordino al fine di facilitare la consultazione non è qui tanto necessario come lo è diventato per la terza e l'attuale quarta legislatura. Secondo me l'idea del Presidente dovrebbe venir approvata per quanto riguarda la presente e la scorsa legislatura, mentre per la prima e la seconda non si renderebbe probabilmente necessaria la riedizione in considerazione del materiale relativamente modesto di cui si tratta. Approvo in pieno la proposta del Presidente del Consiglio di aggiungere alle raccolte dei verbali un indice analitico per facilitarne la consultazione. Il Presidente ha inoltre lamentato la mancanza di una quantità sufficiente di relazioni sui progetti di legge ed ha perfettamente ragione di attribuire loro grande importanza, perché è successo spesso che in caso di incertezza nel testo di una legge o di una norma si cerchino le relazioni e che queste risultino poi introvabili. Un archivio ordinato sarebbe perciò un'assoluta necessità. Un archivio ben ordinato, in cui si conservino alcuni esemplari di ogni documento e di ogni verbale relativo ad una legge, dovrebbe nel momento attuale esser sufficiente, dato che con fotocopie e con i mezzi tecnici di riproduzione si può sempre fornire una copia a chi interessa, tanto più poi che non si può prevedere quante copie di un verbale relativo ad una leg-*

*ge potranno essere necessarie. Per quanto mi è noto, la Giunta regionale ha già a disposizione un tale apparecchio per fotocopie; uno simile potrebbe essere utile in futuro anche al Consiglio regionale. Vorrei perciò raccomandare l'acquisto di un tale apparecchio per l'amministrazione di un archivio ordinato, piuttosto che la ristampa dei verbali stenografici riguardanti le varie leggi dei primi due periodi di legislatura. Questa è la mia personale opinione a proposito delle dichiarazioni del Presidente.)*

PRESIDENTE: Viene a costare molto di più sa!

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Mi dispiace, signor Presidente, di questa quasi polemica tra lei e me e dei sentimenti negativi che ha suscitato una parte del mio dire. Non mi sono spiegato bene e chiarisco. Quando mi riferisco agli atti del passato, io intendo dire — sostituisco il « nessuno legge » con « qualcuno legge », guardi, — che non c'è l'esigenza di ristampare in toto tutti quanti gli atti parlamentari; c'è l'esigenza, mi pare avvertita anche da Brugger adesso, di riordinare questi atti, di raccogliere 4-5 fascicoli relativi alla prima, alla seconda, alla terza legislatura, da destinare alla biblioteca o ad un archivio del Consiglio regionale. Questi fascicoli saranno formati da tutti gli atti che lei ha previsto: la relazione, l'ordine del giorno, la mozione, l'interpellanza, tutto quanto qui è stato discusso e letto. Formare questi fascicoli non mi sembra una cosa difficile. Questo darebbe modo agli studiosi di avere quattro-cinque copie a disposizione di tutti gli atti parlamentari, e credo che siano sufficienti. La raccolta degli atti è semplice. Probabilmente, cercando bene, si

troveranno copie sufficienti e dove non sono sufficienti si fanno delle fotografie, si fanno delle altre tirature a ciclostile od altro, senza con questo spendere 40 milioni. Questo io dico. Guardate che di questa storia dei 40 milioni è da tempo che se ne parla; le tipografie di Trento si lamentavano prima ancora che questo venisse deciso dall'Ufficio di Presidenza. Ora, mettiamo l'anima in pace a tutti, non facciamo venire il mal di cuore ai dirigenti di alcune tipografie, non spendiamo 40 milioni e risparmiamoli. È prevista una prima spesa di 10 milioni, ma poi, per fare in toto tutto questo lavoro di ristampa, si arriva ai 40 milioni, mentre sarebbe sufficiente istituire 5-6 fascicoli per ogni legislatura, completi, da tenersi in biblioteca oppure presso un Ufficio del Consiglio regionale. Io sarei anzi più favorevole a questo, cioè una copia si potrà dare alla biblioteca, ma la maggioranza di questi fascicoli, tenerli presso gli Uffici del Consiglio regionale, in maniera che uno li può consultare, ecc. Attraverso le copie fotostatiche, attraverso la raccolta di atti passati, si riesce a mettere insieme dei fascicoli, e non occorre che il fascicolo abbia la stessa carta, la stessa rilegatura, ecc., un fascicolo può essere approntato in maniera adeguata anche come insieme di tanti atti, diversi uno dall'altro nella presentazione, nella fattura. Per quanto lei ha sostenuto invece circa il presente ed il futuro, perfettamente d'accordo. Allora ecco che il passato lo possiamo sanare in questa maniera, gli atti presenti e futuri li impostiamo, li realizziamo, come lei ha detto e siamo a posto. Con questo non credo di sostenere un orientamento che vada a detrimento, a scapito del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Guardate che le copie fotostatiche costano moltissimo. Ora, se facciamo una questione di costi, guardate che

adesso facciamo 150 verbali per distribuire ai consiglieri, uffici, ecc., poi lasciamo lì il materiale per poterlo fascicolare e metterlo a volume alla fine dell'anno. È molto semplice, perché poi se dovessimo fare un verbale o altri documenti e poi farne le fotocopie, sarebbe costosissimo. Invece la differenza del costo nel numero delle copie è modestissima, per cui si fa il verbale di un certo numero di copie per distribuire, poi, mentre si stampa il verbale, alcune copie vengono accantonate; quelle copie accantonate vengono fascicolate e restano da distribuire ai consiglieri nuovi che entrano. Perché io avevo pensato di dare i verbali anche delle precedenti legislature ai nuovi consiglieri, senza dover fare qui una consultazione che è molto più difficile. Dicevo poi che noi avremmo potuto, come l'Ufficio di Presidenza, anche non parlare di queste cose, perché il finanziamento di questa ristampa era già nel bilancio, come stampa di verbali od altro. Ci siamo trovati spostati, non tanto per la ristampa quanto per la stampa dei verbali, perché, — lei, come dicevo, non ha sentito l'inizio del mio commento — abbiamo a disposizione 9 milioni per cancelleria, stampati, valori bollati, pubblicazioni, riviste, giornali, riscaldamento, acqua, pulizia, libri, registri, spese postali, telegrafiche, telefoniche, affitto di locali. 1 milione e mezzo è l'affitto soltanto del locale; sono aumentate le spese postali, telegrafiche e telefoniche; sono aumentate tutte le spese di cancelleria, stampati, valori bollati, e vogliamo mettere in questi 9 milioni anche la stampa dei verbali, quando nel 1960-61, attuale anno, costa solo 10 milioni la stampa dei verbali, perché sono 4500 pagine, che al costo attuale sono 9 milioni? Ecco perché non abbiamo potuto sistemare in un certo periodo di tempo, la stampa dei verbali attuali e la ristampa della prima legislatura, perché se in-

vece noi avessimo avuto il limite del numero delle pagine, — l'abbiamo avuto nelle precedenti legislature, — non c'era forse bisogno di chiedere uno stanziamento di 9 milioni e 500 mila in più. In ogni modo adesso abbiamo dato l'avvio alla stampa solo della prima legislatura, perché quella è la più carente dal punto di vista della documentazione, ed è molto difficile sa fare quello che dice lei, di andare a fare tre fascicoli, o . . .

*(Interruzione).*

No, non è impossibile, deve fare però le fotocopie anche di quello, battere a macchina, perché noi abbiamo una sola copia . . .

NARDIN (P.C.I.): Ma se la son mangiata la carta?! . . .

PRESIDENTE: Ma, scusi, guardi, noi oggi non troviamo, se non andiamo forse dalla vedova Defant, alcune relazioni dei disegni di legge. Il Capo Ufficio deve ancora raccogliere il materiale della prima legislatura; se c'è qualcuno anzi, che avesse questo materiale, bene, venga, ma l'Ufficio Resoconti del Consiglio regionale, fino a questo momento, non ha ancora tutta la documentazione della prima legislatura. Dobbiamo andare nell'archivio di Bolzano, o da altre parti per vedere, legge per legge, le relazioni che ci sono, perché non sono state stampate, perché le interrogazioni ed interpellanze non sono state riprodotte, le mozioni pure non sono state stampate; quindi dobbiamo consultare il protocollo, per vedere quando sono state presentate. La copia protocollo di ogni atto è evidente che c'è; ci sono gli originali di ogni interrogazione, interpellanza, mozione, relazione ecc., però questi atti non sono stati riprodotti nei resoconti consi-

liari, almeno fino ad un certo tempo della prima legislatura.

Mi sembra strano che lei tiri in ballo le tipografie. Scusi, se è una questione di antipatia per le tipografie o di simpatia . . .

NARDIN (P.C.I.): No! Ma perché la mette in questa maniera, signor Presidente? Io ho parlato molto seriamente, sa!

PRESIDENTE: Lei ha parlato di tipografie che piangono, ecc. A me non interessa nulla, però ritengo che dobbiamo fare questa raccolta del materiale del passato, perché servirà a qualcuno. Non è vero che le biblioteche civiche non lo richiedono; l'archivio dello Stato ce lo richiede, gli uffici statali, la Corte dei conti ed altri uffici lo richiedono, perché tali uffici devono leggere ed interpretare le nostre leggi.

Ora, abbiamo chiesto 9 milioni e 400 mila lire: almeno approvate la ristampa dei verbali di questa prima legislatura. Abbandoniamo pure la seconda e la terza, ma dobbiamo anche dire che noi, presumendo di trovare il Consiglio favorevole, abbiamo dato corso alla ristampa della prima legislatura, per cui ci troveremmo seriamente imbarazzati a dover ritornare proprio su tutto. Dateci l'autorizzazione per la ristampa almeno della prima e terremo conto dei vostri suggerimenti per quanto riguarda la seconda e la terza. Io convocherò i capigruppo, spiegherò meglio le cose ai signori capigruppo per quanto riguarda eventualmente la seconda e la terza. Ma almeno lasciate che venga fatta là prima e poi sarete contenti. Anche se spendiamo questi 9 milioni non è poi un gran che per il Consiglio, perché è una documentazione degli atti del Consiglio. Per il resto poi torneremo in discussione. Quando avremo il materiale pronto,

chiamerò i capigruppo, spiegherò un po' meglio le cose. Il sistema della fotocopia od altri sistemi che vengono usati, sono costosissimi...

BRUGGER (S.V.P.): A richiesta, se in avvenire qualcuno richiede! . . .

PRESIDENTE: Ma non possiamo farlo. Noi abbiamo una macchina oggi che può fare la fotocopia di una lettera, se dovessimo invece avere il macchinario per fare le fotocopie dei documenti, come ci sono da altre parti, io dovrei andare a vedere quanto costa, perché non so quanto potrebbe costare un servizio a richiesta. Però quello che lei dice riguarda un'altra cosa. Noi stampiamo 300 copie dei verbali, e qui il servizio della fotocopia non può servire.

Ad ogni modo andrò a vedere se questo servizio di fotocopia risulta conveniente, sempre però per copie di documenti, che venissero richieste da terzi, e non già da consiglieri regionali.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Io credo di non essermi espresso bene. Credevo che si trattasse di richieste di copie o di esemplari da parte di terzi, non di consiglieri.

Io intendevo alludere a persone estranee alla Regione, che chiedono qualche relazione su una legge per migliore interpretazione. Se in questi casi ci fosse un apparecchio per fare le fotocopie, lo si potrebbe fare con sollecitudine, però a spese di colui che le richiede. Così io lo avevo inteso.

PRESIDENTE: Be', quella è un'altra cosa. Effettivamente noi abbiamo una macchina per fare la fotocopia della corrispondenza e di eventuali documenti limitati a fogli; per

i libri occorre un altro apparecchio. Finora quando un ufficio richiedeva qualche relazione o altro, si mandava l'intero fascicolo. Questo volume però è per i consiglieri, per quelli che dovranno venire come consiglieri, in maniera da poterli mettere a disposizione, e per gli uffici dello Stato ai quali mandiamo questi nostri resoconti. In ogni modo chi chiede ancora la parola in discussione generale?

La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): Il mio intervento sarà brevissimo, perché mi voglio riferire a qualche osservazione che scaturisce dalla lettura un po' sommaria di questo bilancio.

Le spese sono di 257 milioni e poiché qualche signor consigliere può evidentemente chiedere come mai nel bilancio presentato dalla Giunta i milioni esposti sono 247, mi corre l'obbligo di precisare che i 247 milioni furono la cifra che per iscritto il signor Presidente del Consiglio regionale fece presente alla Giunta prima della compilazione del bilancio. E le sopravvenienze che hanno portato alla richiesta di ulteriori 10 milioni sono dovute ad un approfondimento fatto dal Consiglio di Presidenza ed alle ragioni esposte dal signor Presidente del Consiglio regionale qui al Consiglio. Io nel merito non ho nulla da dire, dico soltanto che mi sembra doveroso far sì che il Consiglio regionale possa operare con dignità e possa operare con quella necessaria, non dico sovrabbondanza di mezzi che sarebbe eccessiva, ma comunque con quel minimo di decoro e con quel minimo di possibilità tecniche che sono richieste per un buon funzionamento del Consiglio. Per quanto riguarda i 10 milioni, approvando il bilancio così com'è, lo approviamo in pareggio, prevedendo una entrata di 257 milioni. Se nel corso della di-

scussione del bilancio ci sarà la possibilità di reperire i 10 milioni, in modo da essere tranquilli già fin dalla prima impostazione, sta bene, e in questo senso io impegno la Giunta a cercare di fare il possibile per ammannire la somma, altrimenti si tenga presente che per il pareggio del bilancio del Consiglio sarà sufficiente che i dieci milioni vengano reperiti anche durante l'anno. Quindi mi sembra che il bilancio, così com'è, possa tranquillamente essere approvato, rimanendo inteso che è già il Consiglio stesso che si impegna a reperire i dieci milioni. Non mancherà al Consiglio la collaborazione della Giunta, ripeto, se è possibile ancora durante la stessa discussione del bilancio, altrimenti lungo l'anno, con una nota di variazione. Questa è una precisazione che volevo fare proprio perché penso che così possa essere approvato dal Consiglio con maggiore tranquillità, sentite le ragioni esposte dal Presidente del Consiglio, anche questo ulteriore aumento nella spesa globale dell'amministrazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? Allora dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio agli articoli. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato all'unanimità.

#### Il Consiglio regionale

nella seduta . . .

Visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1962 del Consiglio regionale, predisposto dal Presidente del Consiglio regionale medesimo;

Vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 5 gennaio 1962, che approva detto progetto di bilancio;

Visti gli articoli n. 5 e n. 5 bis del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e di contabilità del Consiglio regionale,

a . . . di voti legalmente espressi  
delibera

*Art. 1*

*Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione ed il versamento nella Cassa del Consiglio regionale delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1962, giusta l'annesso stato di previsione dell'Entrata.*

Nessuno chiede la parola sull'art. 1? Allora metto in votazione l'art. 1 che riguarda le entrate. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato all'unanimità.

*Art. 2*

*È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie per l'esercizio finanziario 1962 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.*

Sulle spese ordinarie e straordinarie abbiamo già parlato in sede di discussione generale. Qualcuno vuol parlare su altri capitoli delle spese? Nessuno.

Allora metto in votazione l'art. 2 riguardante le spese ordinarie e straordinarie. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato all'unanimità.

*Art. 3*

*È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1962.*

**RIEPILOGO**

*Entrate e spese effettive*

<i>Entrata</i>	L. 260.300.000
<i>Spesa</i>	L. 260.300.000
	<u>L. —</u>

*Movimento di capitali*

<i>Entrata</i>	L. 2.000.000
<i>Spesa</i>	L. 2.000.000
	<u>L. —</u>

**RIASSUNTO GENERALE**

<i>Entrata</i>	L. 262.300.000
<i>Spesa</i>	L. 262.300.000
	<u>L. —</u>

Metto in votazione l'art. 3 della presente delibera. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità. Allora metto in votazione la deliberazione, così come è stata preletta e votata per singoli articoli, nel suo insieme.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvata all'unanimità.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Pupp).*

Passiamo alle « Interrogazioni ed interpellanze ».

NARDIN (P.C.I.): Posso fare una richiesta?

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Prima di passare a questo punto dell'Ordine del giorno, un gruppo di consiglieri, fra i quali il sottoscritto, ha presentato alla Presidenza del Consiglio un Vo-

to, ai sensi dell'art. 29 dello Statuto, con il quale si chiede al Parlamento la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta, che accerti i fatti denunciati da tempo, ma particolarmente in questo momento, in Alto Adige, in ordine a presunte o meno sevizie compiute da elementi della polizia nei confronti di arrestati, in conseguenza degli atti dinamitardi ed in attesa di giudizio. Io chiedo alla Presidenza di voler inserire straordinariamente questo Voto all'Ordine del giorno, proponendo all'uopo al Consiglio regionale, la apposita prevista votazione speciale, vedi regolamento art. 49, per questo inserimento straordinario.

PRESIDENTE: Dunque è stata fatta questa richiesta. Il Voto è stato presentato questa mattina, dopo l'inizio della seduta, perciò non l'avevo comunicato. Ora, il Voto può essere presentato direttamente al Consiglio, a giudizio della Presidenza. Quindi chiedo una sospensione di cinque minuti per consultarmi con il Vicepresidente Pupp.

La seduta è sospesa per cinque minuti.

(Ore 11,55)

Ore 12,10

PRESIDENTE: La Presidenza ha esaminato la questione del Voto qui formulata, cioè se era possibile ammettere una votazione di inserimento all'Ordine del giorno, ai termini dell'art. 49. Evidentemente una proposta di inserimento all'Ordine del giorno dell'art. 49 è valida qualora la Presidenza non si avvalga della sua facoltà di mandare il Voto in Commissione, perché i disegni di legge debbono andare in Commissione, come debbono andare in Commissione i progetti di legge-voto, mentre rimane alla Presidenza la facoltà di mandare o non mandare in Commissione i Voti.

La Presidenza ritiene di non mandare in Commissione il Voto, per cui può essere presentata la proposta di inserimento all'Ordine del giorno, a termini dell'art. 49. Volevo dire che, se i proponenti desiderano, può essere fatta una seduta. Abbiamo anche un altro disegno di legge da inserire in un ordine del giorno suppletivo, il n. 29: « Garanzia della Regione per un mutuo di 1 miliardo assunto dall'azienda elettrica », ed allora si potrebbe continuare domani, mettendo all'Ordine del giorno anche il Voto, senza una particolare votazione. Io ho spiegato come stanno le cose. Allora, si mantiene la proposta per la votazione?

Prego, la parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Se domani ci sarà una seduta del Consiglio regionale e quindi sarà possibile inserire il Voto all'Ordine del giorno, secondo quanto ha previsto il Presidente, noi non abbiamo nulla in contrario, penso, ad accettare questa procedura, e quindi non facciamo la richiesta di votazione ai sensi dell'art. 49 del Regolamento.

PRESIDENTE: Va bene. La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.) Soltanto per chiedere, in via subordinata, se fosse possibile fare la seduta dopodomani, se i presentatori del Voto sono d'accordo, perché domani noi abbiamo già assunto diversi impegni. Non insisto, però se fosse possibile fare la seduta posdomani noi saremmo contenti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lutteri.

LUTTERI (D.C.): Domani e dopodomani sono anche impegnato per i lavori della Commissione finanze . . .

NARDIN (P.C.I.): Il Consiglio è qualche cosa di più!

LUTTERI (D.C.): Eh! lo so che il Consiglio è qualche cosa di più. Domani c'è la Commissione delle finanze, posdomani vorrebbe la convocazione il cons. Brugger, venerdì hanno altri impegni, ed allora quando le facciamo queste commissioni?

NARDIN (P.C.I.): Domani pomeriggio, perderemo mezza giornata per la Commissione finanze.

PRESIDENTE: In ogni modo, signor consigliere, lo so, ma quando c'è il Consiglio, la Commissione purtroppo deve essere rinviata.

NARDIN (P.C.I.): Facciamo Consiglio domani mattina, va bene?

PRESIDENTE: Possiamo anche farlo dopodomani, per me è lo stesso, ma non c'è il Presidente della Giunta. Giovedì mattina va bene. Allora faremo un Ordine del giorno suppletivo e metteremo all'Ordine del giorno il Voto ed anche il disegno di legge n. 29, cosicché faremo una seduta giovedì alle ore 10.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Pupp).*

Proseguiamo con le « **Interrogazioni ed interpellanze** ».

L'interrogazione n. 56 del cons. avv. Sandro Canestrini diretta all'Assessore al settore idroelettrico, riguardante la concessione delle acque del Sarca a valle di S. Massenza, viene nuovamente rinviata, su richiesta dell'Assessore stesso.

Anche l'interrogazione n. 62 del cons. avv. Sandro Canestrini diretta all'Assessore al turismo e riguardante la progettata autostrada

Rovereto - Riva del Garda, viene rinviata, pure su richiesta dell'Assessore Corsini.

Interrogazione del cons. avv. Sandro Canestrini all'Assessore finanze e patrimonio:

*Il sottoscritto avv. Sandro Canestrini, consigliere regionale, chiede di interrogare l'Assessore al patrimonio per conoscere:*

1) *se sia vero che il 4 agosto 1961 il Comune di Romeno, si informava presso il predetto Assessorato in ordine alle possibilità di acquisto dell'immobile di compendio regionale denominato " ex casa vigili del fuoco ";*

2) *che con raccomandata del 21 successivo l'Assessore rispondeva a quel Comune che proprio lo stesso giorno, il 4/8, la Giunta regionale aveva deliberato di vendere quel compendio, ma che se il Comune di Romeno avesse avuto interesse all'acquisto, e al prezzo di due milioni, ciò doveva essere subito comunicato, facendo poi seguire la relativa delibera consiliare.*

3) *Che a seguito di ciò si riuniva il Consiglio comunale del paese il giorno 2 settembre, deliberando di acquistare l'immobile di cui trattasi, al prezzo stabilito dall'ente cedente e ciò non per fini speculativi, ma per aumentare il patrimonio pubblico, adibendo l'immobile stesso, come nel passato, a casa e magazzino dei vigili del fuoco di Romeno.*

4) *Che solo in data 2 ottobre successivo l'Assessorato competente rispondeva al Comune, comunicando di non poter accogliere la così definita " tardiva proposta di acquisto " avanzata dallo stesso, e così confermando la alienazione a trattativa privata a certo Ettore Pozzatti, consigliere comunale di Romeno.*

*Se pertanto risultando vero tutto quanto sopra, l'Assessorato competente ritiene di aver fatto buon uso delle disposizioni di legge e del rispetto dei diritti comunali, in questo caso uni-*

*liati nella forma e nella sostanza, essendo stati preferiti all'interesse pubblico gli interessi privati.*

Non occorre illustrazione, avvocato?

CANESTRINI (P.C.I.): No.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore al patrimonio.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Trattasi della ex stazione ferroviaria della linea Dermulo - Mendola, ex proprietà dell'85° Corpo Vigili del Fuoco di Trento, passata alla Regione in virtù dell'art. 37 della l. r. servizi antincendi 20-8-1954, n. 24. È un piccolo caseggiato lungo la statale in condizioni malandate, che non rappresentava alcun interesse specifico per la Regione. Da tempo, per risparmiare le ingenti spese di conservazione, si cercava un acquirente dell'edificio, valutato dall'Ufficio tecnico regionale in 2 milioni di lire. Il 4 maggio scorso funzionari di questo Assessorato, si recarono a Romeno per dei lavori che dovevano essere effettuati nell'alloggio ivi esistente, ed in tale occasione venne offerto in vendita al comune di Romeno, e per esso al Sindaco, lo stabile in questione. Il sindaco rispose che il comune di Romeno non avrebbe mai sborsato due milioni, anche se fossero stati eseguiti altri lavori di straordinaria manutenzione al compendio. Non servì a nulla ripetergli che quello era il prezzo di stima stabilito dall'Ufficio tecnico regionale e che pertanto l'Assessorato non poteva derogare da tale cifra. L'intero edificio fruttava annualmente 63.600 lire di affitti; per contro ogni anno si dovevano pagare 15.000 lire di tasse, senza contare le ingenti spese di manutenzione straordinaria, che si sono rese necessarie. L'edificio rappresentava quindi una passività per la Re-

gione ed è stata quindi giusta opera di sana amministrazione l'alienazione dello stesso. Un invito a vendere tali edifici di rendita passiva, venne fatto al sottoscritto in Consiglio regionale, anche in occasione della discussione del bilancio preventivo 1961. Il signor Pozzatti Ettore chiese di poter acquistare l'immobile in data 15-6-1961, accettando il prezzo di stima di L. 2 milioni, fissato dall'Ufficio tecnico regionale ed, in mancanza di altri offerenti, si decise di venderlo a tale richiedente. La vendita venne approvata dalla Giunta regionale, con delibera del 4 agosto 1961, n. 1232. Con lettera di data 4 agosto 1961, qui pervenuta il 7, il Comune di Romeno a firma del sindaco chiedeva se era vero che erano in corso trattative con un privato per la vendita dell'ex Casa dei vigili del fuoco di Romeno; con nota del 10 agosto 1961, n. 4551/210, questo Assessorato invitava per il giorno 21, il Sindaco ed il Segretario del comune di Romeno per conferire in merito. Il 21 agosto il sindaco ed il segretario vennero e trattarono con il sottoscritto, il quale comunicò loro che la Giunta regionale, già in data 4 agosto, aveva deliberato la vendita dello stabile signor Pozzatti, tenendo conto del rifiuto del maggio scorso, comunicato dal Sindaco ad un funzionario del nostro Assessorato; lo invitò comunque a presentare la deliberazione consiliare di acquisto dell'immobile, ratificata dalla Giunta provinciale. A conferma, seguì lettera dell'Assessorato n. 4551/229 d.d. 21 agosto. Nel frattempo venne tenuto tutto in sospenso; la seduta del Consiglio comunale di Romeno ebbe luogo il 2 settembre 1961, presenti tredici consiglieri ed il Sindaco ed ebbe il risultato seguente: 7 voti favorevoli all'acquisto, 1 contrario, 6 astenuti, ed assente 1 consigliere. La deliberazione venne restituita al comune di Romeno, dalla Giunta provinciale, il 10 ottobre 1961, senza essere ratifica-

ta. Successivamente si parlò ancora della questione, in seduta di Giunta regionale, e la Giunta confermò la precedente deliberazione; di ciò venne data comunicazione al comune di Romeno con nota del 2 ottobre 1961 numero 8601/60, e solo dopo si diede luogo al perfezionamento della vendita al signor Pozzatti che nel frattempo aveva già versato il prezzo di compravendita di lire 2 milioni.

CANESTRINI (P.C.I.): Vorrei esaminare con attenzione il contenuto della risposta.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons Guido Raffaelli al signor Assessore all'industria e agli affari idroelettrici:

*Desidero interrogare il signor Assessore all'industria e agli affari idroelettrici per sapere:*

1) *quali siano esattamente i corsi d'acqua e relativi bacini, compresi nella concessione accordata alla SISM, per i quali — secondo quanto affermato dallo stesso Assessore nella sua risposta ad una interrogazione del cons. avv. Canestrini in data 12-6-1961 — i lavori non sono ancora stati compiuti;*

2) *se fra tali corsi e relativi bacini siano compresi i torrenti che percorrono la Val di Genova e le vallette laterali;*

3) *se, in tal caso, da parte della Regione sia stata fatta opposizione e con quale esito; oppure se egli e la Giunta non ritengano doveroso esercitare tale opposizione, al fine di conservare almeno quella che è giustamente considerata una delle più belle zone alpine ancora non compromesse, dal punto di vista ambientale e paesaggistico, dall'esecuzione di lavori idroelettrici.*

*Con osservanza.*

Consigliere Raffaelli vuole illustrare?

RAFFAELLI (P.S.I.): No.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Corsini.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Con domanda 27 giugno 1931 la Società Generale Elettrica Tridentina, successivamente trasferita alla Società Idroelettrica Sarca-Molveno, chiedeva la concessione di utilizzare l'alto bacino del fiume Sarca, sopra quota metri 900, in sei impianti, per produrre complessivamente la potenza nominale media di Kw. 53.555 con una producibilità annua media di oltre 350 milioni di Kwh. In tale utilizzazione sono compresi i laghi: Scuro, Mandrone, San Giuliano, Garzonè, Vedretta, Cornisello, Nero, Gelato, Serodoli, Ritorto e l'Alto Bacino del Sarca: Sarca da Val Genova, di Nambino e di Campiglio. L'istruttoria dell'anzidetta domanda venne esperita nel lontano 1938 ed in quella sede vennero raccolte, da parte del Ministero dei lavori pubblici, le opposizioni ed i ricorsi degli interessati. La Regione nell'agosto 1959, pure a conoscenza che l'istruttoria della domanda di cui trattasi era stata chiusa fin dal 1938, chiese che, tenuto conto del lungo tempo trascorso dall'epoca dell'istruttoria medesima, nonché della mutata situazione politica, fosse esperita una breve istruttoria suppletiva agli effetti della tutela degli interessi pubblici e privati. Peraltro, il Ministero dei lavori pubblici, con decreto 5 aprile 1960, n. 1363, accordava alla S.I.S.M. l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori, dichiarando gli stessi urgenti ed indifferibili. La concessione definitiva non è stata a tutt'oggi assentita. Risulterebbe tuttavia che la SISM intende apportare delle varianti all'originario schema di utilizzazione dell'Alto Sarca, consistenti essenzialmente nella concentrazione dei deflussi in una centrale, anziché in sei, e nella esclusione di quasi tutti i laghetti

di cui era previsto lo spillamento. È da ritenersi che la domanda di varianti sarà sottoposta a breve istruttoria del Ministero dei lavori pubblici a tutela degli interessi dei terzi. In tale sede potranno essere presentate eventuali opposizioni, ricorsi, memoriali, ecc., sia da parte della Regione che di altri Enti pubblici e privati cittadini.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Raffaelli.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** La risposta mi sembra molto dettagliata e prego senz'altro il signor Assessore di farmene avere copia scritta per poter aver sottomano quei dati e quelle indicazioni precise che egli mi dà. Se non ho capito male, non è tutto perduto e non è ancora tutto salvato allo stato delle cose; cioè c'è una possibilità da parte della SISM, che agisce evidentemente ispirata dal proprio interesse e tornaconto, c'è la previsione di una modifica nei primitivi progetti, che prevedevano appunto il prosciugamento o comunque l'utilizzazione di quella serie di laghetti alpini, che non sappiamo però come andrà a finire, in che direzione si orienterà. C'è la speranza della possibilità di riaprire, in un certo senso parzialmente, il procedimento di concessione definitiva, dando la possibilità ai terzi di tutelare i propri interessi. Se si trattasse appunto soltanto di interessi di terzi, come normalmente vengono intesi, cioè privati cittadini o anche enti pubblici, proprietari di terreni sui quali si devono esercitare i lavori o titolari di diritti che potrebbero essere lesi dall'esecuzione dei lavori, il discorso potrebbe essere soddisfacente. Dobbiamo però — e questo è il senso della mia interrogazione, — mettere in primo luogo fra questi terzi che devono tutelare un interesse, dobbiamo mettere in primo luogo la Regione. Io direi anche la

Provincia, anche se qui non è la sede, perché in fatto di tutela del paesaggio c'è anche una competenza specifica e prevalente della Provincia rispetto alla Regione. Io non sono un patito, personalmente, delle alte montagne, forse perché me ne ha fatto passare la voglia il patrio esercito, ma tuttavia se c'è una passione diffusa ed un sentimento diffuso che io capisco e rispetto ed apprezzo senza limiti, è proprio quello che si riferisce alle bellezze naturali, agli ambienti naturali di cui noi siamo fortunatamente ancora abbastanza ricchi. Ora, credo che la Regione sappia, credo che l'Assessore regionale competente, prof. Corsini, sappia, e per la sua posizione ufficiale e per la sua frequente partecipazione alle manifestazioni degli innamorati della montagna, che c'è effettivamente un giustificatissimo allarme per il pericolo che corre questa valle, — e c'è un'interrogazione mia che verrà trattata successivamente, da potersi abbinare, che si riferisce anche alla zona di Paneveggio, — il pericolo che corrono queste due zone, di essere sacrificate alle deità del progresso, se volete chiamarle così, o alle deità del tornaconto economico. Ora io sono perfettamente d'accordo, e non voglio neanche essere in contraddizione con me stesso, sono d'accordo che tutte le possibilità di sfruttamento idroelettrico siano perseguite, e, se lo dico in altra sede, debbo essere coerente anche qui, tuttavia entro limiti che possiamo anche ragionevolmente stabilire. Non siamo arrivati all'ultima goccia di acqua, e soprattutto oggi ci si dice da tutte le parti competenti, cioè dai tecnici, che l'epoca dell'energia termo-elettrica coi combustibili normali è già in piena funzione, cioè oggi si costruiscono centrali termo-elettriche a minori costi rispetto alle centrali idroelettriche costruibili allo stato attuale della sfruttabilità dei corsi d'acqua. Altri tecnici più specializzati, o diversamente specializzati, ci dicono, ci assi-

curano, — ci è stato assicurato alla televisione poche settimane fa dal Presidente dell'IRI — che, grosso modo verso il 1970, avremo a costi economici anche la energia termo-nucleare. Quindi non è che noi siamo nelle condizioni di sacrificare questi residui angoli di bellezza naturale per non saperci come rivolgere altrove o dove rivolgere altrove, e possiamo veramente chiedere che vengano rispettati. Ci sono dei disciplinari di concessione ed è vero, c'è anche però una possibilità notevole di intervento da parte della Regione, data dallo Statuto, per limitare, se non per contrastare in pieno questi diritti, per limitarli e per cercar di farli coincidere o soffermare ai limiti degli interessi della collettività. Quindi mi pare giusto raccogliere la preoccupazione non solo degli alpinisti e degli amatori della montagna, ma raccogliere una preoccupazione di un'opinione pubblica più vasta per il pericolo che corrono queste zone. La Val di Genova è nel suo genere, dicono, unica al mondo, perché è dotata di particolarissime caratteristiche paesaggistiche; così come la zona di Paneveggio, — e con ciò anticipo l'illustrazione della mozione che verrà dopo, — così come Paneveggio è unica in se stessa e probabilmente al mondo, certo in Italia, certissimamente nella nostra Regione, per determinate sue caratteristiche di ambiente e di coltivazione. Caratteristiche che senz'altro andrebbero profondamente modificate o addirittura andrebbero a scomparire da un, sia pur razionale, sfruttamento a scopi idroelettrici. Ora, sul terreno anche proprio delle valutazioni di carattere generale, noi possiamo, noi come Regione, nella nostra posizione di Regione nei confronti della SISM, possiamo anche considerare che non è una società che abbia trovato soltanto difficoltà nella nostra provincia; ha trovato acqua, ha trovato collaborazione, ha trovato possibilità di costruzione e quindi di arricchimen-

to, ha potuto, sia pure in piena legalità, date le leggi vigenti, con una certa tranquillità danneggiare obiettivamente, perché questo è riconosciuto da tutti, intere vallate, compresa la bassa valle del Sarca, di cui si parla così di frequente in questi giorni, ha potuto costruire, pur comportando queste deviazioni e prosciugamenti e distruzioni di corsi d'acque millenari, intorno ai quali erano sorti dei nuclei civili di grande importanza, come Arco ed i paesi vicini, ed è arrivata pressoché alla conclusione delle sue costruzioni principali. Se oggi la Regione dovesse irrigidirsi e dire: no, io farò il possibile perché tu non vada più in là di questo, in quanto andare più in là vorrebbe dire privare la Regione di questo angolino particolarissimo, penso che la Regione, sul piano di una valutazione generale, potrebbe farlo con estrema tranquillità e senza preoccupazione di interferire indebitamente con questo nel libero movimento della libera iniziativa privata. Quindi, riservandomi appunto di vedere il testo della risposta del signor Assessore per capirlo meglio e per capirne meglio la portata e quindi semmai di ritornarci su, ringrazio l'Assessore per la dettagliata informazione, sulla quale francamente non sono in grado, in questo momento, di dichiarare se sono soddisfatto o meno, per impossibilità di valutare appieno la portata della sua risposta, che peraltro, ripeto per la terza o la quarta volta, mi sembra esauriente in se stessa.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Guido Raffaelli all'Assessore agli affari idroelettrici:

« Desidero interrogare il signor Assessore agli affari idroelettrici per sapere se, nell'istruttoria in corso per la concessione dello sfruttamento delle acque del torrente Travignolo e degli altri corsi minori interessanti la zona delle

*foreste demaniali di Paneveggio, la Giunta regionale abbia deciso o sia orientata a decidere una sua ferma opposizione alla concessione stessa, tenuto conto della particolare, grandissima importanza economica, turistica, paesaggistica e scientifica del complesso demaniale che da una alterazione del regime idrico attuale potrebbe essere irrimediabilmente compromessa».*

La parola all'Assessore Corsini.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): È questa una questione che risale molto addietro nel tempo, fino all'anno 1955, quando, in data 13 giugno, la Regione presentava al Ministero dei lavori pubblici opposizione formale alla concessione di derivazione d'acqua a scopi idroelettrici nella zona dell'Alto Travignolo, e precisamente nella conca delle due Malghe, la Venegia e la Venegiota, a ridosso della capanna Segantini e del Dente del Cimon della Pala. Tutta la questione è ritornata numerose volte in discussione anche della Giunta regionale nel corso di quest'anno, in quanto la attuale Giunta ha ereditato una situazione che, sul piano formale e giuridico, era ormai concretata nella opposizione di cui ho dato precedentemente la data e gli estremi. Ma successivamente a quella opposizione, attraverso interventi della SMIREL, che aveva chiesto la concessione, e attraverso colloqui sui temi in divergenza di pareri fra la SMIREL e la Giunta regionale, si era arrivati alla composizione di due gruppi di consulenti — tre professori universitari da parte della Società SMIREL, tre professori universitari da parte della Regione — due gruppi di consulenti esperti in materie geologiche, fito-biologiche, nell'idrobiologia del bosco, in materie forestali e quanto era necessario d'altro per un esame ed un giudizio approfondito del tema. La cosa era stata così trasportata sul terreno scientifico, ai fini di ac-

certare, nei limiti delle possibilità umane, se quei lavori potessero costituire una minaccia alla bellissima e rinomatissima foresta di Paneveggio, indipendentemente da quelle che erano le valutazioni di natura paesaggistica per le quali non occorreva sentire evidentemente il parere di tecnici o di esperti, ma bastava visitare la zona per immaginarsi con la fantasia come sarebbe venuta mutandosi attraverso la costruzione della diga e l'intasamento del bacino che ne sarebbe stato così creato.

Purtroppo i due gruppi di esperti e di consulenti non ritrovarono delle decisioni e delle previsioni comuni e i primi tre, nominati dalla SMIREL, dimostrarono sulla base scientifica che nessun danno ne sarebbe derivato al bosco, alla foresta di Paneveggio, che non ci sarebbe stata filtrazione di acqua, perché la roccia sottostante non era fessurata, che non ci sarebbe stata preoccupazione per il mutamento, anche esterno, delle condizioni climatiche e di scorrimento delle acque, mutamento e danno per la fauna e per la flora; mentre invece i tre esperti consulenti chiamati dalla Regione, arrivarono a delle conclusioni diametralmente opposte, analizzate minuziosamente fino a lasciar prevedere che si sarebbe mutato persino il colore delle farfalle a seguito di quelli che sarebbero stati i mutamenti climatici dell'ambiente. In questa situazione, l'amministrazione regionale non fu in grado di avere un parere unitario che la orientasse diversamente da quanto era avvenuto nel 1955 attraverso la opposizione formalmente presentata dalla Regione. Materia difficile proprio perché la pronuncia di sei tra i maggiori calibri delle scienze chiamate in causa e una pronuncia così contrastante, così diametralmente opposta, almeno dal mio punto di vista personale, non dà una certezza, nè che abbiano completamente ragione gli uni, nè che abbiano completamente ragione gli altri. Certo

è comunque che, attraverso questo tentativo di indagine scientifica, all'amministrazione regionale non è stato offerto alcun elemento nuovo perché dovesse mutare la posizione precedentemente assunta nel 1955. Se poi le cose si guardano dal punto di vista paesaggistico, qui non c'è nessun dubbio, l'ambiente verrebbe notevolmente mutato, subirebbe dei mutamenti, dei cambiamenti comunque essenziali, comunque si volessero giudicare. Per cui si può rispondere che, allo stato attuale delle cose, la Regione, la Giunta regionale non ha mutato e non intende mutare la opposizione presentata nel 1955, opposizione della quale io darò lettura qui, per maggior conoscenza di tutto il complesso problema. « La Regione Trentino - Alto Adige, presa visione dell'istanza 1° luglio 1954 della Società Serbatoi Montani per irrigazione ed elettricità, — SMIREL — e del progetto alla stessa allegato, inteso ad ottenere la concessione di derivare dal torrente Travignolo nonché dagli affluenti di destra, rivi di Costa Agnella, Bocche e Val Miniera, e da quelli di sinistra, Rivi, Ribello e Colbricon, attraverso un serbatoio stagionale della capacità utile di mc. 9 milioni e 300 mila, da costruirsi a Pian dei Casoni, la portata media annua di mc. al secondo 1.500, per produrre sul salto lordo di m. 236,80 la potenza nominale media di Kw. 3482, da trasformare in energia elettrica in una centrale da costruirsi a Paneveggio, dichiara di opporsi formalmente all'accoglimento della precitata istanza per i seguenti motivi:

- 1) La creazione del serbatoio stagionale di Pian dei Casoni verrà a sommergere circa 47 ettari di terreno boschivo e pascolivo di proprietà del demanio forestale e regionale e perciò indisponibile ed inalienabile. Tali foreste di ottima fertilità forniscono il miglior legname della regione, ricercato in tutta Italia, mentre i pascoli sono intensamente sfruttati dal bestiame all'al-

peggio che vi soggiorna dalla primavera all'autunno. 2) La derivazione dagli affluenti di destra e di sinistra del torrente Travignolo, comporta, oltre alla perdita di altro bosco, il drenaggio del terreno attraversato e quindi un inaridimento del suolo forestale e prativo, con regressione di fertilità ed impoverimento dell'ambiente biologico. Quindi, oltre alla parte sommersa di bosco che sarà irrimediabilmente perduta, anche una vastissima zona di foresta rimarrà stabilmente danneggiata per la mancanza o la scarsità di umidità del sottosuolo. 3) La creazione del serbatoio al Pian dei Casoni comporta anche la deviazione della strada Paneveggio - Passo di Valles, con conseguente distruzione di altre ingenti aree di fitto bosco di conifere d'alto fusto e di pascoli, sia per far luogo alla sede stradale, sia per la formazione delle scarpate, delle trincee o dei rilevati stradali. 4) Il patrimonio faunistico, ricco di caprioli e di altra selvaggina, ormai rara, verrebbe ad essere eliminato e, nella migliore delle ipotesi, spostato al di fuori della bandita, in conseguenza del turbamento del suo ambiente naturale, dovuto all'impianto dei cantieri di lavoro, all'esercizio dei lavori, allo sparo di mine ed al popolamento della zona durante i lavori medesimi. 5) Il patrimonio ittico, particolarmente abbondante e pregiato, cui la Regione dedica speciali cure per la sua esistenza e sviluppo, verrebbe completamente eliminato, in conseguenza della captazione delle acque del Travignolo e degli affluenti. 6) Le bellezze naturali e panoramiche verrebbero profondamente menomate e le splendide conche di Paneveggio e di Pian dei Casoni, le Malghe Iribello e Colbricon, che costituiscono una particolare attrattiva turistica nazionale ed internazionale, sarebbero disertate per la perdita dei loro insostituibili valori naturali ». Dico per inciso che nel frattempo c'è stato anche un Voto

da parte del Consiglio, delle ricerche, ed una nutrita serie di articoli, anche sulla stampa internazionale, per la difesa di questo patrimonio di bellezze naturali che è veramente rinomato e conosciuto in tutto il mondo.

Premesso tutto questo, risparmio la lettura delle parti tecniche successive, la Regione concludeva dichiarandosi pertanto contraria alla costruzione di tale impianto e chiedendo che l'istanza 1. luglio 1954 della SMIREL fosse respinta.

La cosa, debbo dir subito, non è stata ancora trattata definitivamente presso gli organi romani, in quanto è intervenuto questo periodo di accertamento di natura scientifica. La Regione non ha più fatto nessun atto formale successivo e la opposizione presentata nel 1955, resta valida.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sono lieto finalmente di potermi dichiarare, una volta tanto, soddisfatto, senza riserve, e della risposta e del contenuto della risposta medesima, cioè delle notizie relative alla opposizione. Se una cosa voglio aggiungere, riguarda i pareri scientifici. Il prof. Corsini ha dimostrato di essere un po' in crisi di fronte a questa dimostrazione di unanimità della scienza; io direi che dobbiamo trarne degli insegnamenti, prof. Corsini! Lei, non molto tempo fa, ci ha portato un parere scientifico, che dimostrava una determinata . . .

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Tecnico, su opere umane, non sulla natura che sfugge all'uomo!

RAFFAELLI (P.S.I.): Bene, comunque era anche quello uno scienziato, era anche quel-

lo un professore universitario e noi le abbiamo detto che, se avessimo avuto possibilità e tempo e voglia di interrogare e di proporre gli stessi temi ad un altro scienziato di pari valore, ma diversamente orientato, probabilmente i risultati sarebbero stati quelli che la Giunta ha avuto dai sei signori sopraddetti. Da cui si deduce che, quando si scrivono dei trattati teorici, probabilmente si arriva anche all'unanimità ed alla concordanza di vedute nel campo scientifico; quando si fanno delle perizie di parte, è meglio che la nostra fiducia nella scienza non sia troppo cieca, ma sia piuttosto oculata, perché ne vediamo i risultati. Comunque, se io fossi al posto della Giunta, non mi impressionerei di questi risultati e dovendo scegliere, sceglierei senz'altro quelli che sostengono le ragioni della Regione, le ragioni di tutti quelli che scrivono e parlano a favore del mantenimento di questa zona particolare e spero che, quando si tratterà di discutere in sede competente la opposizione della Regione, chi rappresenterà la Regione stessa, si aggrapperà disperatamente, oltre che ai molti argomenti che ci sono e che lì sono stati elencati, anche al parere dei nostri tre consulenti, che vale almeno il parere degli altri tre, che hanno dato una versione ed una previsione completamente opposta.

PRESIDENTE: Interrogazione urgente dei cons. reg. Hans Dietl, dr. Josef Ziernhoeld, dr. Alfons Benedikter, agli Assessori regionali per gli enti locali ed alle finanze:

*I sottoscritti consiglieri regionali fanno riferimento all'incendio verificatosi nella frazione di Laudes del comune di Malles nella mattinata del giorno 17 c. m. nel quale sono andati distrutti una casa di abitazione ed un fienile e le stalle.*

*Ciò premesso i sottoscritti rivolgono agli*

*Assessori regionali per gli enti locali ed alle finanze (servizi antincendi) per quanto di loro competenza la seguente interrogazione urgente:*

*Se è loro noto che la Società Montecatini dopo la deviazione del torrente Slinigo effettuata nell'agosto di quest'anno non ha preso alcuna misura efficace al fine di rifornire le frazioni di Laudes e Slusio del comune di Malles-Venosta dell'acqua per il servizio antincendi, e ciò nonostante ripetuti solleciti e reclami;*

*se è a loro conoscenza che i lavori di spegnimento nella giornata del 17 dicembre sono stati praticamente resi impossibili per avere le squadre dei vigili volontari accorse sul posto dovuto attendere un'ora e mezza fino a quando l'acqua corrente era disponibile tramite l'acquedotto della Montecatini, con la conseguenza che ad esempio il fienile con stalla ricoperto appena due anni fa con un tetto particolarmente resistente non si era più potuto salvare.*

*Premessi gli anzidetti fatti, i sottoscritti consiglieri regionali chiedono per sapere:*

- a) se e quali provvedimenti saranno presi affinché la Società Montecatini realizzi finalmente e subito le promesse, il rifornimento delle frazioni di Laudes e Slusio con l'acqua necessaria per il servizio antincendi;*
- b) se si intende prendere dei provvedimenti e di quale natura, atti ad indurre la succitata Società al risarcimento dei danni.*

*L'urgenza è giustificata dal fatto che la popolazione interessata si trova in istato di comprensibile agitazione. Infatti, perdurando il lamentato ed insostenibile stato di cose, un incendio di qualunque genere potrebbe, scoppiando nel centro dell'abitato, assumere proporzioni disastrose.*

*Volete illustrarla?*

DIETL (S.V.P.): No.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore alle finanze.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Con la captazione delle acque dei rii Melz e Arunda vennero a cessare le risorse idriche antincendio a pelo libero anche per la frazione di Laudes. Tale derivazione venne concessa in esercizio provvisorio dal Genio Civile il 20-12-1960 ed il disciplinare vincolante la concessione di derivazione a scopo idroelettrico dei rii Melz, Arunda, Monte Mazia, Lerces e Lago della Muta, prescrive all'art. 12 le « Condizioni particolari » per la difesa antincendio, fissando in 25 litri al secondo la portata liquida permanente disponibile ed effettivamente defluente e misurabile negli alvei di tutti i corsi di acqua sottesi, in corrispondenza degli obiettivi da difendere dall'incendio che già in passato potevano attingere a tale scopo dagli alvei sottesi.

Tale quantitativo di acqua si ritiene assolutamente insufficiente e dovrà venire elevato ad almeno 50 litri al secondo, effettivamente disponibili in ogni momento, tenendo conto del forte gelo invernale. Il disciplinare prescrive inoltre che, sia le opere che gli impianti antincendio, dovranno ottenere l'approvazione dell'Ispettorato provinciale antincendio. In data 23-3-1961 la Soc. Montecatini ha consegnato ai capi frazione di Clusio e di Laudes il complesso di opere predisposte in via provvisoria per la fornitura dell'acqua antincendio e per i servizi igienico-sanitari alle due accennate frazioni.

Le prese dei due canali irrigui ed antincendio, denominati Rio Molino I e Rio Molino II, posti rispettivamente in sinistra e destra Adige, a monte di Laudes, ed attraversan-

ti l'abitato medesimo, già esistenti, sono state sistemate, a cura e spese della Soc. Montecatini, in modo da renderle atte alla derivazione, sia totale che parziale, delle acque residue nell'alveo dell'Adige, e, in caso di necessità, della portata erogata eventualmente dalla derivazione antincendio.

Tale soluzione ha dato luogo a diversi inconvenienti e lagnanze da parte dei Comandanti dei Corpi VV.FF. volontari di Clusio e di Laudes, i quali numerose volte hanno dovuto rilevare l'assoluta mancanza d'acqua necessaria per eventuali necessità antincendio nei corsi d'acqua sottesi, che rappresentano per i due importanti centri abitati l'unica risorsa idrica antincendio.

L'Ispettorato provinciale antincendi di Bolzano, con lettera n. 2206 di data 19 ottobre 1961, diretta all'Assessorato regionale alle finanze — Ufficio antincendi — all'Assessorato provinciale dei LL.PP., alla Soc. Montecatini ed al Sindaco di Malles, constatata l'insufficienza e l'irrazionalità degli impianti provvisori antincendi apprestati dalla Soc. Montecatini, impianti oggetto di continue inconcludenti divergenze e discussioni fra le frazioni interessate e la Soc. Montecatini, ha puntualizzato la precaria situazione, denunciando ai sopraccitati Enti competenti la rilevata effettiva mancanza di acqua, in data 17 settembre 1961, soprattutto per la frazione di Laudes e chiedendo in pari tempo il loro autorevole intervento per la soluzione definitiva dell'importante ed urgente problema per le due citate frazioni e per un richiamo inoltre da parte del Genio civile che ha fatto il primo disciplinare di concessione alla Soc. Montecatini ed al Comune di Malles, secondo le proprie competenze, sulla necessità di dover mantenere in efficienza gli impianti provvisori eseguiti.

La Soc. Montecatini ha assicurato e ga-

rantito che i quantitativi d'acqua necessari e stabiliti nelle apposite tabelle, sarebbero senz'altro mantenuti costantemente scorrevoli e disponibili negli alvei dei corsi d'acqua sottesi.

Purtroppo, al momento dello scoppio dell'incendio nel maso di Hoeller Hermann avvenuto nella frazione di Laudes il 17 dicembre 1960, si è dovuto rilevare l'assoluta mancanza d'acqua nel Rio Molino, scorrente nelle vicinanze di detto maso, il che ha causato la completa distruzione dell'obiettivo colpito, che diversamente si sarebbe potuto salvare in buona parte.

L'importante problema di cui trattasi può venire risolto razionalmente in due modi e precisamente:

- 1) Costruendo un acquedotto esclusivamente per uso antincendio per ognuna delle due frazioni, prelevando, con le dovute garanzie di chiarificazione, l'acqua dalla condotta già installata sulla derivazione Meltz-Arunda, costruendo, sia per Clusio che per Laudes, due serbatoi di riserva che consentano l'erogazione agli idranti della rete di distribuzione nei due centri abitati di litri 40 al secondo per la durata di almeno tre ore in modo da consentire, nel frattempo, in caso di conflagrazione di incendi, il pratico arrivo negli alvei dell'Adige e nei Rii Molini dell'acqua che la Soc. Montecatini dovrebbe essere tenuta ad immettere negli alvei rispettivi aprendo le opportune paratoie alle opere di presa.

- 2) Ricostruendo praticamente, con criteri tecnici rispondenti alle reali necessità antincendio e potabili, i due insufficienti acquedotti esistenti per Laudes e per Clusio, captando la necessaria acqua disponibile presso le sorgenti e costruendo due serbatoi di riserva per soli scopi antincendio, che consentano in ogni frazione l'impiego di almeno quattro get-

ti con bocchello da 16 mm. alla pressione di 5-6 atmosfere per la durata di due ore.

Il giorno 9 c. m. è stata indetta presso gli Uffici del Genio Civile di Bolzano una riunione alla quale hanno partecipato il rappresentante della Soc. Montecatini, il Sindaco di Malles con il suo tecnico di fiducia, l'Ispettore provinciale antincendi, allo scopo di definire le caratteristiche dei nuovi acquedotti per il rifornimento idrico antincendi per le due frazioni di Clusio e di Laudes.

Come era da prevedere non è stato raggiunto alcun definitivo accordo fra le parti, in merito alle soluzioni tecniche e funzionali dei difficili problemi in discussione (acqua antincendio e potabile, fognature e usi irrigui). Sono stati esposti i vari punti di vista e formulate da parte del comune di Malles precise richieste per le caratteristiche dei nuovi acquedotti, come prescritto dall'Ispettorato provinciale antincendi di Bolzano in accordo con gli interessati di Clusio e di Laudes.

Tecnicamente la Montecatini non sarebbe, in effetti, molto lontana dall'accettare le suaccennate richieste. Esistono invece forti divergenze in merito al concorso finanziario ed alla manutenzione delle eventuali opere. Il tecnico di fiducia del Comune di Malles (dr. ing. Klotzner) in accordo con l'Ispettorato provinciale antincendi di Bolzano, sta elaborando progetti aggiornati sia per il problema Clusio - Laudes, sia per la delicata soluzione della situazione della Vallelunga (Curon); progetti che saranno inoltrati alla Soc. Montecatini per la ripresa delle trattative.

Si è rilevata la impossibilità di pervenire ad un accordo diretto fra le parti, pertanto il Genio civile di Bolzano si riserva di deferire la questione al Consiglio Superiore, anche se solo in forma parziale, qualora accordi parziali possano essere presi in termini successivi.

Per il risarcimento dei danni si sta raggiungendo un compromesso.

Ogni via rimane aperta allo stato attuale delle cose, nulla vi è di compromesso in quanto i proposti disciplinari di concessione tutelano ampiamente i diritti idrici per scopi antincendio e per esigenze igienico-sanitarie delle due frazioni in argomento.

Dopo aver esposto la situazione di carattere tecnico, con le notizie che questo Assessorato ha potuto raccogliere in questo breve periodo di tempo, posso assicurare che si farà tutto il possibile per addivenire ad una equa e giusta soluzione, in modo da garantire alle popolazioni interessate la necessaria difesa e sicurezza, tenendo presente che gli accordi per il disciplinare definitivo sono di competenza del Genio civile di Bolzano.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dietl.

DIETL (S.V.P.): Ich möchte dem Assessor danken, auch dafür, daß er sofort an Ort und Stelle einen Augenschein vorgenommen hat, muß ihn aber gleichzeitig bitten, mir eine Abschrift der Antwort zu näherem Studium zu überlassen. Da seit dem Brandunglück erst vier Wochen verstrichen sind und folglich eine endgültige Klärung noch nicht möglich war, ersuche ich ihn, die Sache weiterhin zu betreiben, und behalte mir vor — nachdem es sich hier, abgesehen von dem Einzelfall, um eine grundsätzliche Frage von großer Tragweite handelt —, auf diese Angelegenheit noch zurückzukommen.

*(Vorrei ringraziare l'Assessore anche per il suo sopralluogo personale, devo però contemporaneamente pregarlo di volermi far pervenire una copia della sua risposta per un esame più accurato. Poiché sono passate appena quattro settimane dall'incendio ed il caso per con-*

*sequenza non è stato ancora chiarito, vorrei pregarlo di occuparsi del caso anche per il futuro. Mi riservo di tornare sulla questione dato che qui, a parte il caso particolare, si tratta di una questione di principio di grande portata.)*

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Guido Raffaelli al Presidente della Giunta regionale:

*Desidero interrogare l'on. Presidente della Giunta regionale per sapere:*

- a) se sia a conoscenza del fatto che dati e documenti relativi ad una seduta della Commissione regionale per l'erogazione dei fondi ricavati dalla transazione sull'art. 10, hanno formato oggetto di una discussione nel Consiglio comunale di Riva;*
- b) se gli risulti che le comunicazioni di tali dati e documenti furono fatte a quel Consiglio comunale dal consigliere comunale del P.S.D.I., signor Macri;*
- c) e pertanto, premesso che il consigliere regionale del P.S.D.I. Tanas aveva chiesto ed ottenuto proprio quel giorno copia dei documenti presentati in Commissione dal consigliere Canestrini e che aveva ugualmente chiesto e ottenuto copia del verbale della seduta di Commissione,*

*ciò premesso*

*se non ritenga tutto questo contrario alle norme di correttezza e di discrezione che devono informare l'attività dei consiglieri regionali e se non ritenga in conseguenza di dover deplorare la trasmissione dei citati documenti a persona estranea al Consiglio e, ovviamente, deplorare il consigliere che se ne è reso responsabile.*

La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): È arrivato adesso l'Assessore Corsini. Avevo deferito questa materia all'Assessore Corsini, in quanto è anche Presidente di questa commissione alla quale si fa riferimento e... (*interruzione*).

Ah! va bene!... occupandosi l'Assessore di questa materia. È in corso comunque, da parte dell'Assessore, la ricerca di quei documenti che possono fornire utile base per l'emissione di un giudizio di merito. Quindi io pregherei il signor consigliere di voler attendere per la risposta. Se egli vuole ugualmente illustrare l'interrogazione, desidererei dire che la risposta si farà attendere e non sarà data oggi, perché non si è ancora avuta la possibilità di avere in particolare i verbali della seduta del consiglio comunale di Arco.

PRESIDENTE: È rinviata. « Alle interrogazioni verrà risposto immediatamente da chi di competenza, eccetto che l'interrogato dichiara di dover differire la risposta alla prossima seduta ». Non occorre che l'interrogante sia d'accordo.

Abbiamo un'altra interrogazione del cons. reg. Raffaelli, al signor Presidente della Giunta:

*« Desidero interrogare il signor Presidente della Giunta per conoscere l'elenco delle erogazioni disposte dalla Giunta regionale a favore di Enti comunali di assistenza con l'indicazione — non importa in quale forma trasmessa — di devolvere l'intera erogazione — o parte di essa — a enti estranei, aventi scopi istituzionali diversi da quelli propri degli ECA.*

*Per ogni singola erogazione desidero conoscere l'ECA destinatario, l'importo e l'ente indicato come beneficiario ultimo ».*

Può rispondere Assessore?

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): L'ho avuta solo ieri veramente, però io sono già pronto a dar notizia, salvo che lei acconsenta a che l'elenco glielo faccia aver domani o in questi giorni. Se vuole avere la risposta più completa un altro momento, io sono sempre a disposizione.

PRESIDENTE: Va bene la cortesia fra l'Assessore ed il consigliere, ma in ogni modo, ognuno si attenga al Regolamento. Se l'Assessore dice: sono pronto a rispondere, l'interrogazione è all'ordine del giorno ed allora bisogna svolgerla; se l'Assessore invece si dichiara non pronto, allora l'interrogazione va rinviata ad un'altra seduta. L'Assessore si è dichiarato pronto, se lei vuole illustrare l'interrogazione, allora la illustri.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Secondo il testo, che credo intelligibile, mi sembra che l'interrogazione sia chiara, siccome però si ha sempre possibilità di essere fraintesi, e io frainteso non voglio essere, dichiaro che intendo, con questa interrogazione, conoscere quali e quante erogazioni la Giunta regionale ha disposto a favore di Enti comunali di assistenza, dando nel contempo agli enti medesimi ed ai loro comitati o consigli di amministrazione, suggerimento preventivo o successivo di utilizzare tutti o parte di quei fondi per scopi che non sono gli scopi istituzionali dell'ECA, cioè per esempio a l'ENAIP, — l'Ente nazionale istruzione professionale, filiazione delle ACLI, — oppure a qualche altro ente. Desidererei avere appunto l'elenco, per cui se l'Assessore mi può rispondere ora parzialmente, io accetto anche la risposta parziale, d'accordo, come egli stesso ha proposto, di darmi la risposta completa, magari con un elenco scritto, in un secondo momento.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Dunque, consigliere, la sua interrogazione mi dà modo di chiarire una questione che veramente mi ha preoccupato, perché tra le righe dell'interrogazione si può intendere che la Giunta, in un modo o nell'altro, abbia inteso favorire determinate istituzioni senza che il Consiglio ne sia informato e senza magari che la destinazione diversa da quella dell'ente a cui era diretta, fosse chiaramente conosciuta. Io questa interrogazione la metto in relazione ad un articolo che è apparso sul «Popolo nuovo» che parla di tante altre cose, tra il resto però tocca anche questo argomento e porta anche lettere mie. Io rispondo per la parte che mi riguarda, per la parte che riguarda poi l'istituzione che è stata in particolare presa di mira, questa istituzione penserà di far conoscere il suo punto di vista. Io ho avuto la sua interrogazione ieri, e data la sua serietà mi son subito preoccupato di avere elementi. Le posso dire in via preliminare una cosa, che è a sua conoscenza, come è a conoscenza di tutto il Consiglio, e cioè che da dieci anni, cioè da quando il sottoscritto ha ereditato l'Assessorato dall'avv. Rosa, sono stati dati contributi alle mense di quei centri di istruzione professionale gestiti dall'ENAIP, gestiti dall'ENALC, gestiti dai Comuni, da cantieri di lavoro e gestiti da altri enti. Se non erro, — non ho notizia qui precisa, — ma qualcosa è stato dato anche a corsi ed a centri gestiti dall'INCA in passato, quando l'INCA, oltre a gestire corsi, aveva anche queste mense perché raccoglieva giovani di diverse parti. Tutto il Consiglio è ampiamente informato dell'attività che l'Assessorato svolge in questo campo, ed è informato che queste erogazioni sono sempre avvenute; è stata data ampia documen-

tazione a tutti i consiglieri e lei stesso, in occasione di un dibattito a questo riguardo, ebbe modo di coniare una definizione nei miei riguardi che, non troppo felice, ma comunque presa in quel tono scherzoso, non mi toccò punto, cioè « assessore delle minestre », si ricorda? Ricordo anche, in quel breve riesame che ho potuto fare nelle poche ore da quando ho avuto la sua interrogazione, che quando nel 1959, mi venne richiesto in commissione l'elenco di tutti gli enti che su questa particolare forma, — cioè contributi alle istituzioni che svolgono corsi professionali per l'allestimento di mense, — erano stati beneficiati, diedi l'elenco completo al consigliere Mognoni, che mi aveva fatto la richiesta nella seduta del 18 marzo del 1959, ed ho proprio a sua disposizione e poi ho all'Assessorato, copia di questo elenco, nel quale è detto: all'ECA tale per il corso alberghiero di Storo, all'ECA tale per il corso dell'industria di Predazzo, e così via. Un elenco completo di tutti gli interventi che, tramite gli ECA, erano stati fatti a favore dell'assistenza dei lavoratori che erano occupati nei corsi. Ora lei sa, fra il resto, che il cap. 80, che è quello dal quale vengono prelevati i contributi, parla proprio di assistenza ai lavoratori ed ai disoccupati, anche tramite enti ed istituzioni. E questa è proprio una forma di assistenza ai lavoratori, fatta anche tramite queste istituzioni. Due in particolare ne hanno beneficiato: l'ENALC e l'ENAIP. L'ENALC è un Ente nazionale addestramento lavoratori del commercio, che lei conosce, che esiste in campo nazionale, e che ha avuto i contributi maggiori, ogni anno una media di tre-quattro milioni, per i cinque o sei convitti alberghieri che naturalmente comportano l'addestramento di centinaia di giovani, i quali trovano immediatamente lavoro. Di tale forma tutto il Consiglio era stato informato. L'altro riguarda l'E-

NAIP, che è emanazione delle ACLI. È un ente però che ha il suo riconoscimento giuridico, che è figlio delle ACLI, ma che ha raggiunto la maggiore età e che lavora in tutta Italia. Dunque, tutto quello che è stato fatto, si è svolto completamente alla luce del sole. Ho potuto anche rivedere le relazioni, — e la prego di rivederle lei, — le relazioni che, in occasione della presentazione dei bilanci 1955-56-57-58-59-60, ho fatto e la prego di vedere queste relazioni fatte al Consiglio e stampate; in ogni occasione ho accennato agli interventi che l'Assessorato faceva a favore delle mense dei giovani che frequentavano i corsi di addestramento professionale, indicando anche in qualche relazione proprio l'ENALC, l'ENAIP, ecc. Era una cosa così conosciuta dal Consiglio, che ho ritenuto dovere mio continuare quello che già avevo trovato nel 1952; cioè quell'aiuto, quel favorire quelle mense che vengono apprestate per i lavoratori che partecipano a questi corsi o questi convitti-scuola e che vengono dalla periferia. Altre forme di intervento, tramite gli ECA, sono state fatte a completa conoscenza del Consiglio, ad esempio per quanto riguarda i rimpatriati dal Cile. Lei sa che dopo il mio rientro dal Cile, predisposto un piano di rientro di famiglie, ho informato il Consiglio, la Commissione legislativa su quelle che erano le nostre proposte di erogazione di contributi, ed abbiamo dato una somma, che è circa di 10 milioni in due anni, agli ECA di quei Comuni dove maggiormente si trovavano i rientrati dal Cile. Tanto che, per esempio, mi son fatto dare dall'Ufficio i dati, anche quest'anno per Pinzolo e per Torcegno abbiamo dato un contributo agli ECA, con una lettera nella quale pregavamo di dare per Torcegno una somma alla famiglia Campestrin per il rimpatrio della salma di un congiunto morto in navigazione, e per Pinzolo, per un certo Bo-

nomi Matteo, anche rientrato. Altro intervento, di cui il Consiglio è stato informato sempre, è quello tramite gli ECA a favore di situazioni di grave disoccupazione. Mi riferisco ai 20 e più milioni dati per i disoccupati della Caproni, dati in due riprese tramite l'ECA di Trento; mi riferisco agli interventi fatti tramite l'ECA di Rovereto a favore dei disoccupati di alcune aziende dissestate negli anni scorsi; mi riferisco ai 10 milioni, mi pare, dati all'ECA di Bolzano, per l'assistenza ai disoccupati della Lancia, quando ci fu quella grave forma di disoccupazione; mi riferisco ai 3 milioni e mezzo, dati quest'anno all'ECA di Bolzano per i disoccupati della CEDA, quell'azienda che è andata in liquidazione e che ha visto un centinaio di operai disoccupati; mi riferisco all'impegno non ancora attuato, di dare altri 3 milioni, se dal fallimento queste somme non rientreranno, proprio per la CEDA, in virtù di un'anticipazione che il Comune ha fatto, anticipazione di paghe ad operai che erano stati licenziati senza alcuna indennità. Mi riferisco alla lettera, per esempio, del 12 luglio, in cui noi pregavamo l'ECA di Trento — e davamo il contributo — di dare il contributo di tre milioni a coloro che, a seguito dello sciopero dell'Italcementi, si trovavano in gravi situazioni; mi riferisco ad una lettera che abbiamo mandato all'ECA di Lomaso, che con documentazioni aveva chiesto un contributo per il risanamento di tre case, che avevano dato un totale di 10 malati di tubercolosi nel giro di un anno, situazioni gravissime; mi riferisco alla richiesta specifica del 9 giugno 1961, dell'ECA di Bondone, di un contributo per costituire una mensa a favore della Scuola dei figli dei carbonai, che si trovano in quella situazione grave che lei conosce; ed infine ad una lettera del comune di Ala che chiedeva un contributo per apprestare

dei locali, delle baracche, per tre famiglie di sfrattati. Tutto questo è stato fatto, continuando quella tradizione, — che non è di quest'anno, che non è dell'anno scorso, ma che è di dieci anni, — di intervenire attraverso gli ECA in quei casi particolarmente gravi nei quali altre possibilità non ci sono, come quelle della disoccupazione, oppure di intervenire presso quegli enti che svolgono attività di assistenza ai lavoratori ed ai disoccupati attraverso i centri di istruzione professionale e che organizzano le mense. Tutto questo era a sua completa conoscenza e di questo ho voluto adesso darne comunicazione, pronto domani o dopodomani a darle, sia l'elenco completo di tutti i contributi dati agli ECA, sia l'elenco completo dei casi che le ho citato adesso, qualcuno forse mi sarà sfuggito, dei casi in cui con lettera abbiamo comunicato a questi ECA di dare, o tutto o in parte, il contributo per un determinato scopo. Io non so se sono stato esauriente nella risposta, comunque sono sempre pronto a fornirle tutta la documentazione possibile. Devo dire a questo riguardo che c'è un fatto che non è contenuto nella sua interrogazione, ma che con l'occasione vorrei toccare, cioè un contributo dato all'ECA di Molina di Castello e che è contenuto viceversa su quell'articolo del giornale. Ho le lettere a sua disposizione, la pratica a sua disposizione, basta che lei la richieda e potrà prenderne nota; comunque una cooperativa tra lavoratori — magliaie, — aveva fatto una richiesta di contributo per la mensa che essa istituiva, dato che venivano da tutte le frazioni ed i paesi vicini. Ho risposto che non potevo intervenire, ma che avrei interessato l'ECA, al quale già si doveva dare un contributo, che nei limiti delle sue possibilità avrebbe provveduto. E difatti ho mandato la comunicazione del contributo al-

l'ECA e recentemente poi ho avuto notizia da questa stessa cooperativa che non aveva ricevuto niente, dopodiché ho scritto nuovamente all'ECA dicendo: il contributo è stato maggiorato nei vostri confronti, anche perché, sempre a vostra discrezione, questo sia chiaro, e nei limiti che crederete opportuno, aiutate la mensa di questa cooperativa. Naturalmente se l'ECA di Castello lo vuol fare, bene, se non lo vuol fare è completamente libero. Resta chiaro però che l'ECA è stato invitato a tener presente questa particolare situazione. Comunque anche questo è perfettamente inquadrabile in quello che è stato, in tutti questi anni, il sistema di interventi a questo riguardo, dei quali si è parlato ampiamente in Consiglio. Se qualcosa non avessi potuto dire sono comunque a sua disposizione, perché su questa materia desidererei darle tutte le informazioni possibili. Cioè se lei mi dice che non è giusto dare alle ACLI o all'ENAIP, su questo io posso discutere con lei, sostenere un punto di vista diverso — l'ENAIP e le altre istituzioni che derivano dalle ACLI, come i patronati, sono sempre stati aiutati con delibera, con legge addirittura, — su questo dunque accetto la discussione, ma vorrei che non rimanessero dubbi in lei di una volontà dell'amministrazione di intervenire a favore di queste istituzioni in modo clandestino, perché questo non sarebbe assolutamente né nelle nostre previsioni, né sarebbe giusto ed onesto farlo da parte dell'amministrazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): L'Assessore Bertorelle, che non sfoggia mai atteggiamenti guerreschi, — e di questo bisogna dargli atto, perché me è una qualità che io apprezzo, — conosce

tuttavia le buone regole della strategia, della tattica, secondo le quali il modo migliore di difendersi è quello di attaccare, e praticamente, anche col tono dimesso e remissivo che egli sa usare, ha fatto o ha tentato di fare un attacco in piena regola: « ma non si ricorda cons. Raffaelli che lei stesso, come tutti i suoi colleghi dell'opposizione, ha approvato questo, quest'altro, quell'altro ancora »; botta finale: « disposto a discutere se sia bene o se sia male, dare sovvenzione alle ACLI ed agli altri patronati ecc. ». Lei capisce che è un modo tutto suo e tutto a suo vantaggio di impostare la discussione, se io ci stessi su questo terreno, perché dovrei dirle e le dico, e non ho nessuna difficoltà a dirle, che non ho mai messo in discussione la liceità o la opportunità di aiutare le ACLI, semmai mi sarò lamentato che alle ACLI date cento e agli altri date due, ma è questione di quantità e non di principio. Mi pare, se non attribuisco al mio gruppo un merito che non ha, che la legge per l'assegnazione di contributi annuali ai patronati, l'abbiamo proposta noi, l'ha proposta personalmente Arbanasich con il nostro consenso e la nostra firma . . .

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): No, no, si sbaglia.

RAFFAELLI (P.S.I.): No, l'avete proposta voi? Noi l'abbiamo approvata. Guardi, ho premesso, se non mi tradisce la memoria, perché avevo l'impressione che fosse stata una iniziativa di Arbanasich; comunque certo è stata un'iniziativa che noi abbiamo approvato. Quindi, su questo terreno, facciamo presto a veder sparire la materia del contendere. Lei mi ha ricordato la definizione, appunto scherzosa, ma che voleva aver un significato, di « Assessore alle minestre », e se l'ha ricordato è bene aggiungere che quella definizione era sta-

ta data non tanto per appiccicarle irrispettamente un nomignolo, ma perché quella sua attività, vista in se stessa, era proprio una delle attività che, se noi disapprovavamo, non disapprovavamo completamente, tuttavia non giudicavamo con eccessivo favore, discutevamo, abbiamo discusso ripetutamente. Che cosa vuol dire se noi eravamo a conoscenza di quelle erogazioni o magari in qualche circostanza possiamo averle anche approvate? — non lo so, non lo ricordo e non giuro niente su quello che non mi è presente alla memoria con assoluta certezza —. Non vuol dire niente, perché il fatto che io con l'interrogazione ho voluto rilevare e che voglio far rilevare ancora, è il cambiamento di canale. Allora si diceva: tot lire — 1 milione, 1/2 milione, 2 milioni, quello che è — per l'ENAIP o per l'ENALC, per aiuto alla mensa nel corso tal dei tali. Discutevamo sull'opportunità o meno, si andava a votazione, chi aveva la maggioranza faceva passare lo stanziamento e gli altri si limitavano a prenderne atto, come è sempre successo secondo le regole che ci governano. Perché questa mia meraviglia, di cui ella, signor Assessore, adesso ha fatto finta di meravigliarsi? Proprio perché adesso non è più vero quello che lei ha voluto sostenere, che noi lo sappiamo, che il Consiglio lo sa. L'ha saputo per caso, questo è il problema . . .

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Guardi, anche nella relazione ho messo questo. Non è mica un anno, sono parecchi anni che continua questo sistema, da quando abbiamo bloccato i contributi per i corsi in se stessi. Abbiamo passato alle Province . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Veniamo anche a quello. Cosa c'è di particolare in quella vicenda che ha determinato e l'interrogazione

e l'articolo al quale ella ha fatto riferimento? Visto che ha fatto riferimento all'articolo, vediamo cosa c'è dentro, che mi ha mosso a fare l'appunto, perché è implicito un appunto nella interrogazione ed io intendo renderlo esplicito. C'è proprio quello che noi non possiamo approvare, il deferimento da un ente ad un altro, di una somma tot a scatola chiusa: questo è il problema. Negli atti ufficiali della Giunta, cioè nelle delibere relative a queste erogazioni, c'è scritto a tutte lettere: « per i poveri del Comune di Predazzo », « per i bisognosi del Comune di Molina », « per gli indigenti del comune X Y », tot lire. In un atto meno ufficiale, anche se protocollato, che è la lettera del signor Assessore, si dice: guardate che quel milione o quelle 500 mila lire ve le mandiamo o ve le abbiamo mandate, o le abbiamo deliberate, perché voi le diate, non per i poveri, ma le diate all'ENAIP, o all'ENALC. E nei casi specifici citati da quell'articolo c'è anche una copia del mandato di pagamento fatto dall'amministrazione dell'ECA all'amministrazione di Trento dell'ENAIP. Io non metto in dubbio, fino alla prova del contrario, che l'ENAIP di Predazzo, o per Predazzo, abbia puntualmente speso quel tale milione, poi quell'altro, poi quel terzo per la mensa, e che ne abbia magari spesi di più, per cui allora l'erogazione della Giunta è veramente un contributo, non una copertura di spesa, ed io sono anzi felice che sia solo un contributo, perché vuol dire che l'ENAIP ha fatto delle mense ricche, dispendiose, di cui quegli operai che frequentavano i corsi non avranno avuto nessun motivo di lamentarsi. Però mi pare che in fatto di cristallinità, di correttezza amministrativa, ci si può almeno domandare: perché avete cessato di mettere contributi alla mensa X Y, in bilancio, ed avete passato tutto come contributi agli ECA per le necessità dei po-

veri? Perché? Io una spiegazione me la do, la più benevola, guardi. Io che sono una malalingua, un insinuatore, un raccoglitore di que-rele per diffamazione, le do la spiegazione più benevola, che non è quella che abbiate voluto dare senza possibilità che altri controllino se la cifra corrisponde effettivamente a quanto speso dall'ENAIIP e dall'ENALC, ma che abbiate voluto trovare una strada più facile per evitare rilievi della Corte dei conti, in quanto che è pacifico che la Regione può dare agli ECA per le loro necessità e compiti istituzionali, meno pacifico può essere che la Regione possa dare contributi, non appoggiati ad una legge, ad enti di questo tipo; tanto è vero che per dare i contributi ai patronati per l'attività di patronato, ad un certo momento si è sentito il bisogno di regolare la materia con una legge, che evidentemente era quanto meno sintomo di difficoltà insorgenti nei confronti della Corte dei conti. Ora, prendendo per oro colato questa ipotesi, che spero appunto non sia un'ipotesi diffamatoria, offensiva, cioè che abbiate cercato la strada più comoda per poterlo fare, era quanto meno, a mio giudizio, doveroso dire: guardate che quei tali contributi non li mettiamo più in bilancio con quella voce, però li mettiamo in bilancio lo stesso, li diamo attraverso gli ECA, ma perché, da parte di quei determinati ECA, vadano dati ai poveri, ecc. E poi . . .

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Nella relazione al bilancio ho informato i consiglieri con elenchi completi!

RAFFAELLI (P.S.I.): Sa, la differenza fra l'Assessore ed i consiglieri è questa: che l'Assessore scrive la sua relazione al bilancio e se la tiene a memoria, noi la dobbiamo leggere alcune volte e può darsi che qualche cosa

sfugga. Ma è lo stesso, guardi, non voglio finire coll'aver ragione solo io e torto solo lei, perché non ho di queste pretese, io sono anzi lieto se la cosa dovesse assumere proporzioni minori di quelle che mi era parsa degna di assumere. Non per amor proprio, ma per amore della verità ritengo che sia impossibile che qui le cose finiscano con una mia completa smentita e sconfitta e che lei finisca coll'aver tutte le ragioni, anche se mi dimostra che appunto era detto quello e quello. Per incominciare — non c'era scritto nell'interrogazione, non gliel'ho chiesto, me lo dirà un'altra volta — le risulta che ci siano stati degli ECA che hanno fatto resistenza a questo procedimento? Evidentemente non tutti la pensano come la pensa l'Assessore, come la pensa la Giunta. Le risulta che qualche ECA si sia anche posto il problema, — a me risulta, — di quali sono i suoi effettivi compiti istituzionali e che abbia consultato la legge istitutiva e la prassi amministrativa ed abbia detto: la Giunta regionale ci inguaia con questa commissione di trasferimento di fondi da noi agli altri? Lei ha citato il caso dell'ECA di Trento per quel che riguarda la Italcementi ed io, guardi, avevo segnato lo stesso argomento, che mi è stato fatto presente dopo che ormai quel tale articolo era fatto. Ma mi è stato segnalato proprio questo, che all'ECA di Trento non si è data la sovvenzione per gli scioperanti della Italcementi con la delega piena di fare secondo il suo criterio, ma si è voluto, in quel caso, proprio il controllo diretto, non so se da parte dell'Assessorato, o da parte di un'altra . . .

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Del Comune!

RAFFAELLI (P.S.I.): Ecco, dell'Ufficio comunale di assistenza . . .

(Interruzione).

RAFFAELLI (P.S.I.): Eh! insomma, abbia pazienza! Anche l'uomo meno malizioso — ed io non lo sono il meno malizioso, mi sforzo di essere candido più che posso; se la mia natura mi ha fatto cattivello, qualche volta, lasciamo perdere, abbiamo tutti i nostri difetti — anche l'uomo più candido di fronte a questi diversi comportamenti, a questi diversi pesi e misure, come fa a non vederci dentro qualcosa?

(Interruzione).

Molina, Assessore! Lei avrà le lettere, dove forse c'è scritto anche « vedete a vostra discrezione se le volete dare queste 500 mila lire alla Cooperativa dei magliari, cioè delle magliaie, altrimenti . . . »

(Interruzione).

Insomma, perché mi vuol provocare? Perché? O vuole farmi dire quello che può anche mettere in difficoltà qualcuno? Ed allora glielo dico. Quel Presidente dell'ECA è stato tormentato continuamente da qualcuno che lei conosce e che forse lei ha mandato, perché si decidesse a dare le 500 mila lire, ed è delle Acli di Trento se non è delle Acli di Bolzano. Ed allora lasci stare almeno il caso più scottante, perché altrimenti — succeda quello che vuole, sarà un perseguitato quel signore, — io lo so e lo dico: l'hanno seccato continuamente perché si decidesse, nell'esercizio libero e discrezionale delle sue funzioni, a fare quello che gli ha voluto suggerire il signor Assessore e che interessava alle Acli di Molina e di Trento. È quando si fanno queste cose che si fanno le interrogazioni. Non farti meraviglia Fronza, perché altrimenti faccio il nome del consigliere regionale, tuo e mio collega

di Consiglio, e tuo collega di Acli, che ha svolto questa azione . . .

(Interruzioni).

RAFFAELLI (P.S.I.): Insomma! Ecco, allora l'abbiamo detto. Ora signori, guardate, noi non siamo d'accordo — è una ripetizione inutile che faccio, una figura puramente retorica, — non siamo d'accordo su tante impostazioni della vostra amministrazione ed abbiamo trovato sempre molti modi per dirvelo. Credo che non ci siamo fatti scrupolo e probabilmente, con la diffidenza qualche volta anche preconcepita, siamo andati al di là delle intenzioni, siamo andati al di là della giusta censura, perché capita così e continuiamo a non essere d'accordo; però accettiamo il gioco democratico della maggioranza e della minoranza, accettiamo che, tanto per fare un esempio di cui abbiamo accennato recentemente in Provincia, a un'associazione cattolica dei maestri si dia tot, con la giustificazione ineccepibile che quell'associazione fa quel determinato programma e che dareste altrettanto alle organizzazioni dei maestri laici, se esse pure svolgessero quel programma. La dobbiamo accettare perché teoricamente non fa una grinza e la accettiamo pur sapendo che voi sapete che, mentre dite così, dite una bugia, perché sapete che senza basi di partenza e senza assicurazioni preventive, che solo le organizzazioni vostre possono avere, le altre non si possono muovere, perché non hanno i fidi bancari e non hanno le assicurazioni degli Assessori. Dobbiamo accettare, fa parte di quella parte di malcostume amministrativo-politico che è dato per scontato, anche se non dovrebbe essere così. Insomma ce ne meravigliamo relativamente. Ma a carte scoperte signori, non con questo sistema. Perché quando voi fate,

in Provincia per esempio, il decreto previsto dalla legge per la concessione di contributi alle istituzioni culturali e ci troviamo 100 biblioteche parrocchiali e due biblioteche comunali, 70 istituzioni di ispirazione cattolica che hanno avuto contributi e tre istituzioni di orientamento laico che hanno avuto contributi minori, protestiamo, però, da un punto di vista della legalità, tanto di cappello, la cosa non fa una grinza. Quando emettete il decreto di assegnazione dei contributi ai patronati e vediamo le cifre del contributo dato alle Acli, le cifre del contributo dato alla UIL, e quelle date all'INCA, possiamo protestare fra di noi, però agite in base ad una legge, sono valutazioni di carattere discrezionale, contro le quali l'unico diritto che abbiamo è il diritto dello *jus murmurandi* o *protestandi* e più in là non pretendiamo di andare, a meno che non cambino i rapporti di forza con tutte le conseguenze. Ho già visto qualcuno che ha detto « aspetta e spera », ed ha ragione di dirlo; anche il collega Fronza conferma e dice « hai voglia Raffaelli, parla che per il resto maneggiamo e ci pensiamo noi ». Ma quello che non accettiamo è che ci si passi per tutto regolare quello che regolare non sembra essere, fino alla dimostrazione del contrario.

Io ho i miei dubbi, — non è in questa sede che li devo approfondire, ma li accenno, — ho i miei dubbi che, anche dal punto di vista della vigilanza e tutela, l'approvazione di delibere di questo tipo possa essere non censurabile. La legge istitutiva dell'ECA parla di poveri ed indigenti e soprattutto parla di assistenza diretta e non attraverso enti delegati. La funzione sempre esercitata, dalle vecchie

congregazioni di carità agli attuali ECA, è questa: ricevere sì in 'blocco la donazione, l'assegnazione e il contributo, ma distribuire di persona. E noi sappiamo che tutti gli ECA, quale più quale meno, fanno le loro bravissime indagini che arrivano fino alla censura del comportamento privato più intimo degli assistiti dell'ECA, qualche volta trasbordando di molto da quello che è il loro compito, per colpa non degli amministratori dell'ECA, ma dello zelo di un assistente sociale, di una guardia municipale, ecc. Prima di dargli 3.000 lire gli vanno a fare altro che la confessione e la torchiatura di 3° grado. La questura qualche volta potrebbe rivolgersi a certi informatori dell'ECA per sapere tutte le cose intime che vengono portate nel Comitato di Assistenza dell'ECA e che vengono qualche volta disgraziatamente tenute in conto anche ai fini di dare le due o tre mila lire. Invece qui si prende un milione per volta, si passa in via S. Bernardino a Trento, con la fiducia assoluta che lì sarà destinato nel modo migliore. Ed è questa fiducia che dovete consentirci di dire che noi non possiamo avere, specialmente in forma aprioristica, e specialmente quando queste cose, per venir fuori, hanno bisogno di tanto tempo ed hanno bisogno qualche volta della fortuità del caso.

PRESIDENTE: Vi sono altre interrogazioni, ma è meglio che rinviemo la seduta.

La seduta è rinviata quindi a giovedì alle ore 10.

(Ore 13,50).